

ANNO IV
15 NOVEMBRE 2012
NUMERO 76/19

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



IL DOPPIO RITRATTO

sommario

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. **Scottature** è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?"», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 18
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in **Lord Jim**, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19
Ne **I promessi sposi** di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare "«Pane, pane»". Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, **Altercatio luciferiani et orthodoxi**, 15,188).

RUBRICHE	
Sintonie di suor Stella Barresi	5
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Divagazioni di Zivago	19

pagina **5**
Anna Rita Bove
Cecità

pagina **7**
Celestino Di Foggia
Una scelta che divide

pagina **10**
Lidia Di Pietro
Migranti

pagina **15**
Arturo Sacchetti
Evocare il divino

pagina **19**
Sandro Tuzi
Vince l'eroe indegno

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor **Pietro Santoro**

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 13,11 del giorno 13 novembre 2012



emozioni

a cura della redazione

A me piace molto occuparmi di cose delle quali non so niente, e del resto è la cosa che faccio più di frequente. Il poter scrivere, trattare un argomento sconosciuto come le questioni di fede nell'Anno della fede m'intriga enormemente e cerco di farlo con il dovuto garbo perché la fede non è certo un fatto emozionale. Perciò quello che vi apprestate a leggere vuole essere un bonbon di suprema poesia corsivistica grazieprego. Dunque. È nei momenti della responsabilità che viene richiesto a ciascuno di fare la sua parte più compostamente, al riparo da qualsivoglia trascorsa faziosità, per il fine di aggiungere il proprio mattoncino al grande edificio del riscatto marsicano. Giusto? Giusto. Per parte nostra abbiamo sempre detto che la dottrina sociale della Chiesa è un grande serbatoio d'insegnamenti per un nuovo umanesimo, che i nostri sacerdoti si spendono per venire incontro alle tante necessità caritative che bussano alla porta della canonica. Ma adesso tocca a voi interrogarvi onestamente, sapendo che le cose bisogna farle presto per evitare che il rinvio degeneri in oblio: osservate la foto di Francesco Scipioni. Convenite o no che credere in Dio e andare in chiesa è meglio che idolatrare i soldi?

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

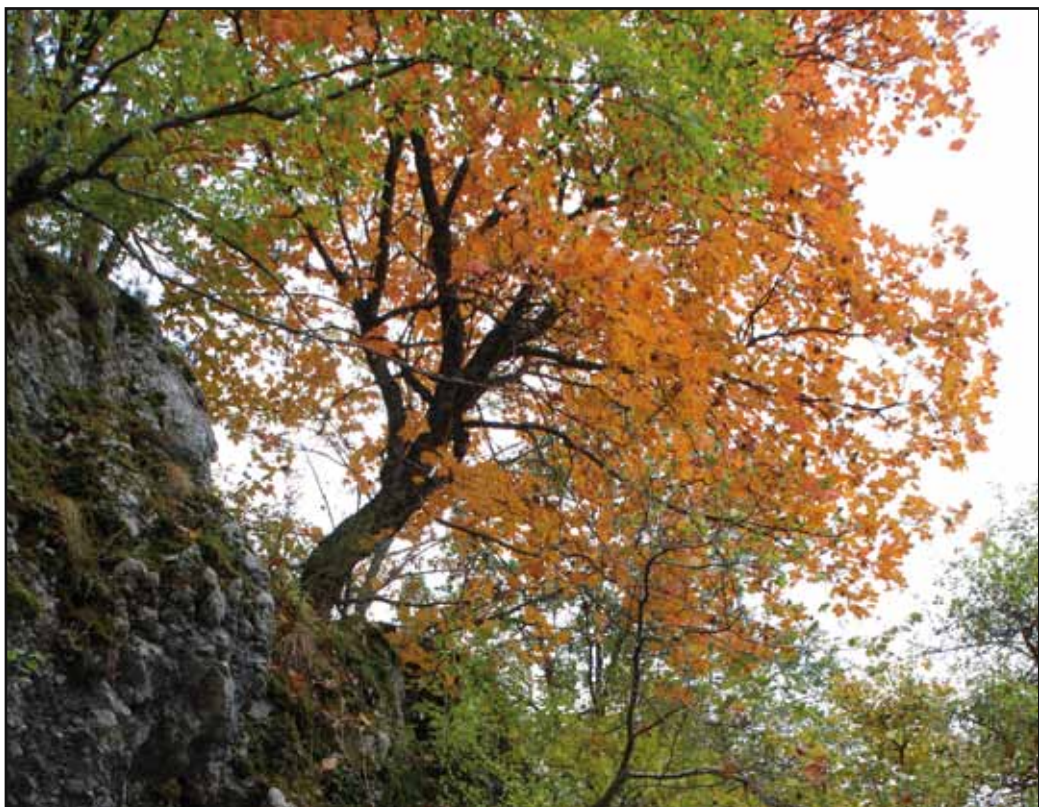
Il mistero

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• A noi credenti in Cristo è chiesto di riconciliarci con il mistero e con la verità della morte. Sì, la morte è mistero ed è verità. È mistero quando si veste con gli interrogativi del dramma, dell'imprevisto, della malattia terminale. Il mistero sarà svelato sono quando entreremo nella luce piena della visione, quando oltrepasseremo la sponda ultima del tempo e ci riconosceremo perché riconosciuti da Chi ci ha voluti da tutta l'eternità. La morte è soprattutto verità. È la parte più vera della nostra condizione umana, costituita fragile. Accettare la fragilità è sapienza, è la suprema sapienza che ci libera dall'idolo del bastare a noi stessi, dal non dipendere da niente e da nessuno. Idolo che è la sorgente di ogni prevaricazione, di ogni violenza che perpetuiamo sugli altri, considerati spesso solo un'appendice dei nostri orgogli. Ma su questa verità, che appartiene a tutti, si innesta la vertigine della nostra fede, che ci fa dire: si deve morire per non morire più, si deve morire in Cristo per risorgere con Lui nella vita senza tempo. Partecipi della morte e Resurrezione di Cristo nel battesimo e nei sacramenti della salvezza, siamo destinati alla tavola della mensa del Regno eterno, dove Dio sarà il commensale della gioia non contaminata da ombra alcuna. È la nostra fede, quindi, che siamo chiamati a rinnovare, quella fede che faceva dire a Kierkegaard: «la fede è la passione più alta di ogni uomo» e aggiungeva «ci sono, in ogni generazione, molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre». E con Benedetto XVI, con le sue stesse parole, nell'Anno della fede vogliamo professare: «noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa ferma fiducia ci affidiamo a Lui, impegnando ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo». Si è segni vivi della presenza del Risorto quando la luce del Risorto ci trasforma e ci rende capaci di percorrere il nostro cammino di santità: puri di cuore, misericordiosi, operatori di pace, affamati di giustizia. È questo cammino che rende la Resurrezione non soltanto la suprema certezza della nostra fede, ma una forza che agisce in noi e attraverso di noi nel tempo che ci è dato. Un tempo che vede in tanti l'eclisse di Dio e del senso ultimo della vita. Desidero consegnarvi un pensiero che mi è scaturito dalla lettura di questi giorni. Un grande scrittore israeliano ha così descritto questa eclisse, in un suo racconto straordinario. C'è un uomo che si alza improvvisamente dalla tavola dove sta cenando. Prende commiato dalla moglie e si avvia per andare dicendo: «laggiù, laggiù, al confine tra la terra dei vivi e la terra dei morti». Va alla ricerca del figlio morto alcuni anni prima, la moglie cerca di distoglierlo: «non andare, non esiste un posto simile, non c'è un laggiù». Ma l'uomo va, cammina e presto si uniscono a lui tante persone che patiscono lo stesso dolore. Tutti hanno una storia: c'è chi ha perso un figlio durante la malattia, chi lo ha perso durante la guerra. Camminano uniti, ma senza raggiungere una meta. Si trovano soltanto dinanzi ad un grande muro e, oltre quel muro, non c'è nessuno che parli. Arrivano soltanto a scavare una buca nel terreno, a sdraiarsi dentro ed aspettare, aspettare. La conclusione del racconto è lancinante: «Mio figlio è morto, ma la sua morte non è morta perché le mie parole lo fanno rivivere. Soltanto le mie parole. La storia di mio figlio non è morta perché le mie parole la raccontano. Le mie, non quelle dettate dagli altri. Non c'è un laggiù, ci sono soltanto le mie parole che raccontano». Per noi, discepoli del Signore, c'è un "laggiù", c'è. E si chiama Gerusalemme del cielo, là dove siamo attesi per ricongiungerci, trasfigurati nella carne al nostro Dio e a chi ci ha preceduto. È questo l'orizzonte della speranza che siamo chiamati a ridonarci e soprattutto a trasmettere, affidandoci alla luce delle parole del Signore: «Io sono la Resurrezione e la vita. Chi crede in me, non morirà in eterno». Amen
(Dall'omelia nel cimitero di Avezzano, 1 novembre 2012)





STUDI ENTOMOLOGICI Priorità della conservazione

di Lidia Di Pietro

foto archivio Pnalm

• È stata fotografata nella zona nord est del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la *Mantispa styriaca*, un insetto non particolarmente raro, ma difficile da avvistare, dell'ordine dei Neurotteri. Questo gruppo tassonomico è rilevante anche da un punto di vista economico, perché ad esso appartengono alcune specie impiegate, in agricoltura, nella lotta biologica. Fino a tempi recentissimi, conservare la natura ha significato quasi esclusivamente conservare grandi mammiferi e avifauna. Dunque, protocolli e strumenti che vengono utilizzati nella conservazione sono stati pensati per organismi molto diversi dagli insetti. Ma gli insetti rappresentano la fetta più cospicua del mondo vivente e svolgono ruoli fondamentali per l'uomo: dall'impollinazione delle piante di uso alimentare, alla rimozione degli escrementi del bestiame, alla potenziale riserva di principi attivi e molecole, da impiegare nell'industria chimica e farmaceutica. Lo studio entomologico è, oggi, fra le priorità dell'attività scientifica nella convinzione che questi esseri viventi giochino un ruolo fondamentale nell'equilibrio ecologico e nella testimonianza della biodiversità. Il Parco d'Abruzzo è stata una delle prime aree protette in Europa a disciplinarne e svilupparne la ricerca e la raccolta. Non a caso, fra i tesori nascosti del Parco brilla la collezione entomologica costituita da circa 500 scatole e da più di 20 mila insetti.

PARCHI ISPIRAZIONE

a cura della redazione

• Il Parco naturale regionale Sirente Velino, che comprende, nella Marsica, i comuni di Aielli, Celano, Cerchio, Collarmele, Magliano, Massa d'Albe, Ovindoli e Pescina, è stato definito la realtà cui è stato ispirato il piano di comunicazione del Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti lucane. La notizia è stata data a Matera, dai tecnici della Vocational Training, la società che se ne è occupata, nel corso della presentazione del piano stesso, finanziato con il programma Cultura e formazione della Regione Basilicata.

SIMBOLO DI SAGGEZZA Spiegare le ali al crepuscolo

testo e foto di Vincenzo Catini



• La civetta (*Athene noctua*) è un rapace notturno della famiglia degli *Strigidae*. È lunga circa 21-23 centimetri, presenta un'apertura alare di 52-60 centimetri e un peso che varia da 100 a poco più di 200 grammi. Caratterizzata da un capo grosso in un corpo di piccole dimensioni ha occhi e zampe lunghe parzialmente rivestite di setole. La civetta si trova in tutto l'emisfero nord, in Europa, Asia ed Africa del nord. In Italia è molto comune ed è diffusa in quasi tutta la penisola tranne che sulle Alpi. I suoi *habitat* preferiti sono nelle vicinanze degli abitati civili, dove c'è presenza umana e nidifica nelle cavità degli alberi, nei vecchi nidi abbandonati dai corvidi, nei nidi degli scoiattoli e raramente sul terreno. Notturna per antonomasia, in realtà può essere attiva anche nel tardo pomeriggio e di prima mattina. Nella cultura popolare la civetta, come molti altri animali notturni, è considerato dalla tradizione popolare un animale che porta sfortuna, e molti si augurano che non si metta a cantare sopra il proprio tetto. Nell'antica Grecia, invece, la civetta era considerata sacra per la dea della sapienza Atena (da qui il nome del genere). Con il brutto e desueto termine civetta si intendeva anche una donna vanitosa, che amava farsi corteggiare attraendo ammiratori con atti e vezzi per lo più leziosi e poco naturali.

COMUNITÀ IN COMUNIONE DONO E SOLIDARIETÀ Speranza in tempo di crisi

a cura del Servizio informazione religiosa

• “Generare la vita vince la crisi”. È il titolo del messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la trentacinquesima Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà il 3 febbraio 2013. Il messaggio inizia con la storia presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), sulle difficoltà di sopravvivenza della loro piccola azienda. Nell’ascoltare questa «drammatica testimonianza», sostengono i vescovi italiani nel messaggio, non hanno «faticato a riconoscere la situazione di tante persone conosciute» e «care, provate dall’assenza di prospettive sicure di lavoro e dal per-

sistere di un forte senso di incertezza». Per questo, i presuli si chiedono: «Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale e della famiglia?». La crisi del lavoro, evidenzia il Consiglio permanente, «aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative». A fronte di questa difficile situazione, i vescovi italiani avvertono che «non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale». «Il momento che stiamo vivendo - aggiungono - pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società». Quest’esperienza è «alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla san Giovanni può affermare che “noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli”». «Troviamo traccia di tale amore vivificante - scrivono i vescovi - sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno» e in ciò «si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica». Al contrario, in tante circostanze la fattiva solidarietà ha mostrato una forza inimmaginabile. Tutto questo, si legge ancora nel testo, «ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale».

LA FONTE DELLA FEDE

di Anna Rita Bove



parole, riflessioni, pensieri su argomenti di urgenza esistenziale come quello della fede. Nell’omelia della Messa per la chiusura del sinodo dei vescovi, Benedetto XVI ha parlato di «un annuncio del Vangelo anche ai Paesi di antica evangelizzazione». Noi così diventiamo fruitori ed annunciatori del messaggio di fede che sgorga da Gesù e che, per esempio, nell’ultima domenica di ottobre, ci ha lasciato riflettere sull’episodio del cieco Bartimeo. Gesù è il viandante che offre la possibilità dell’incontro quando tutto sembra perduto. Nel cieco, che chiama Gesù a gran voce atto di fede, c’è oscurità e assenza; intorno a lui esiste solo il rifiuto di tutti. Gesù lo chiama, lo ascolta, lo esaudisce ed egli, guarito e vedente, lo riconosce come Messia. L’episodio è un ottimo spunto per una riflessione personale sulla natura della fede: essa esiste e si concretizza nelle nostre scelte di chiamare, di avvicinarci, di riconoscere Gesù come Colui che è presente negli eventi di una personale storia di vita. Solo così possiamo vivere nella consolazione che, anche quando iniziamo il viaggio nel pianto, Dio ci ricondurrà «a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta» (Ger 31,9) in cui non inciamperemo.

agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

17 novembre

☑ Ore 17 partecipa al festeggiamento delle suore Apostole del Sacro Cuore, in occasione del centesimo anniversario della loro presenza ad Avezzano

18 novembre

☑ Ore 11,30 presiede l'Eucaristia nella parrocchia di San Giuseppe in Aielli stazione, per il primo anniversario della consacrazione dell'altare e della chiesa

25 novembre

☑ È a San Salvo, nella parrocchia di San Nicola, dove ha esercitato il servizio presbiterale per oltre trent'anni

Anno della fede appuntamento diocesani

a cura della redazione

26 novembre 2012

Alle 21 la comunità diocesana, guidata dal vescovo Pietro Santoro, si riunisce nella Cattedrale di Avezzano per accogliere la predicazione alla Chiesa dei Marsi di padre Raniero Cantalamessa, dell'ordine dei frati minori cappuccini. Il giorno seguente, padre Raniero incontrerà i presbiteri diocesani

3 - 14 dicembre 2012

Il vescovo Pietro Santoro, nel castello Orsini di Avezzano, tiene, alle 21, le due conferenze del tempo d'Avvento. I temi sono quelli della Cattedra della fede: "Credere in Lui. Come all'origine" e "Dire la fede oggi"

8 febbraio 2013

La Chiesa dei Marsi celebra, a 20 anni dalla sua promulgazione, la giornata del Catechismo della Chiesa cattolica, strumento di sintesi di insegnamento alla pienezza della vita cristiana

22 febbraio - 14 marzo 2013

Il vescovo Pietro Santoro, in occasione delle due conferenze, nel tempo forte della Quaresima, tiene vivo il dialogo della Chiesa locale con i non credenti, continuando il lavoro diocesano nel Cortile dei gentili

23 marzo 2013

Nell'Anno della fede, la comunità dei fedeli celebra la Giornata della gioventù diocesana, in preparazione alla Giornata mondiale di Rio, e la memoria dei Martiri

21 aprile 2013

Cresimati e cresimandi che hanno ricevuto o riceveranno il sacramento della Confermazione nell'Anno pastorale 2012-2013, celebrano la *Traditio Symboli*, celebrazione liturgica di consegna del simbolo della fede

5 - 12 maggio 2013

La Chiesa dei Marsi accoglie e partecipa al Festival della Comunicazione, organizzato in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana e le Edizioni San Paolo

17 maggio 2013

Presbiteri, diaconi, seminaristi e comunità diocesana celebrano la veglia di Pentecoste, per rivivere il mistero del cinquantesimo giorno e l'effusione dello Spirito Santo

6 - 7 settembre 2013

La comunità diocesana si riunisce durante il convegno ecclesiale per riflettere ed individuare nuove vie e nuove forme per vivere con fiducia, responsabilità e slancio missionario il ruolo di Chiesa viva nella Marsica

10 settembre 2013

Pellegrinaggio *ad Petri sadem*, guidati dal vescovo Pietro Santoro, per essere confermati nella fede da papa Benedetto XVI

28 - 29 ottobre 2013

La comunità ecclesiale della diocesi dei Marsi si recherà in pellegrinaggio sulla tomba di don Tonino Bello, sacerdote e vescovo che durante tutto il suo ministero si è distinto per il coraggio profetico nell'indicare le strade della pace, del servizio e della solidarietà ai poveri



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Giovani

Voglio riflettere con voi sul tema della giovinezza. Stiamo vivendo l'Anno della fede e riandando alla mia prima Comunione ricordo come si dicesse che per la prima Eucaristia ci voleva «l'età della discrezione». La serva di Dio Maria Gargani, avellinese, compiuti 8 anni andò decisa a prendere l'ostia consacrata tra lo sconcerto dei suoi. E che dire di santa Teresa di Lisieux? Penso che in tutte le famiglie bisognerebbe festeggiare i 14 anni di un figlio in maniera simile a quella con cui si festeggia il diciottesimo anno, allorquando egli diventa “adulto” di fronte alla legge. A 14 anni finisce, infatti, convenzionalmente la fanciullezza pure per la legislazione di molti Paesi. Da quel giorno in poi (lo si voglia o no) non si è più bambini. Si considera che il bambino non possiede ancora alcuna coscienza sviluppata dal diritto e che quindi spesso viola delle leggi solo per “leggerezza infantile”, per il piacere dell'avventura o per dare prova di coraggio. Quando, invece, i ragazzi e le ragazze sono considerati dei giovani le cose cambiano anche per la legge. Penso che per la “legge” dell'Amore, quella di Nostro Signore, l'età sia un fattore secondario.

sostieni il tuo giornale diocesano

il Velino lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

C/C postale n. 2868917 - C/C bancario iban IT72F0832740441000000000267 intestato a Il Velino, Corso della Libertà, 54 - Avezzano

COMUNITÀ IN COMUNIONE L'AC DEI MARSI INCONTRA IL PAPA Il pellegrinaggio del centenario

di **Alessandro Franceschini**
presidente diocesano AC

• Da sempre il profondo legame e la fedeltà al Papa caratterizzano la realtà associativa dell'Azione Cattolica italiana e così non poteva esserci modo più bello e significativo di concludere i festeggiamenti del centenario di fondazione dell'AC diocesana, se non andando a Roma dal Papa. Un pellegrinaggio dunque, quello dei ragazzi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica marsicana presso la sede apostolica che ha voluto collegarsi idealmente ai cammini delle tante folle di credenti che lungo la storia si sono recati sulla tomba dell'apostolo Pietro per essere confermati nella fede da Benedetto XVI. La vita in AC è infatti autentica vita ecclesiale, che non può fare a meno di condividere la propria fede e vivere il proprio impegno in un autentico spirito di comunione, tenendo ben presente, come ha avuto modo di ricordare durante l'udienza Benedetta XVI riferendosi al catechismo, che: «Credere è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti». Nel bel mezzo della nostra storia associativa è stato allora particolarmente importante ribadire i fondamenti della nostra identità ecclesiale, in modo tale da camminare protesi verso il futuro senza correre il rischio di perdere di vista l'orizzonte comune che deve continuare a qualificarci.

AVEZZANO Marietta

di **Bruno Colle**

• Il 21 ottobre, noi della Madonna del Passo di Avezzano abbiamo fatto una bellissima esperienza ripercorrendo il cammino che faceva Maria Goretti per andare a Messa. In 60 siamo arrivati all'abitazione di Marietta, località Le Ferriere, dove abbiamo visitato la casa e la stanza dove è stato commesso l'omicidio. Dopo il commovente racconto di don Dino abbiamo continuato il nostro pellegrinaggio "sentendo" la presenza di Marietta che ci ha dato la forza di affrontare gli undici chilometri per arrivare tra canti e preghiere al santuario. Commossi ci siamo sentiti arricchiti dalla fede che Marietta c'ha trasmesso.

DALLA MARSICA A ROMA La cronaca dell'evento

di **Enrico Michetti**

• 31 ottobre, 5 di mattina, stazione di Avezzano. Comincia l'avventura verso Roma dell'AC diocesana; si vedono i genitori che accompagnano i ragazzi, gli educatori che danno indicazioni sulla giornata, lo spazio si riempie di persone e di pullman. Ad Avezzano, come in altri punti di ritrovo sparsi nella Marsica, il popolo dell'AC inizia il suo pellegrinaggio: 700 persone desiderose di portare a Benedetto XVI il loro grazie a Dio per il dono di questi 100 anni di AC marsicana, dono per coloro che l'associazione l'hanno incontrata, dono per la Chiesa locale. Canti, scherzi e racconti animano i pullman, in perfetto stile associativo. Roma ci accoglie con nuvole minacciose e, arrivati in piazza San Pietro, apprendiamo che l'udienza si terrà proprio lì, non nella sala Paolo VI. Non ci facciamo prendere dallo sconforto e, armati di ombrelli, ci disponiamo per ascoltare la preziosa voce del Papa. Il suo arrivo è una festa, soprattutto per i ragazzi che lo vedono dal vivo per la prima volta, ma anche per giovani e adulti, che attenti ascoltano il suo salu-

to e la catechesi sull'Anno della fede. Sentiamo nominare la nostra diocesi e l'urlo è talmente forte, che il Papa alza lo sguardo e ci saluta. Saluto che darà poi personalmente al vescovo Pietro, al presidente Alessandro e a Veronica (nella foto in basso) in rappresentanza di tutta l'associazione. Quando il Papa lascia piazza san Pietro, dopo aver pranzato, ci spostiamo nell'antica basilica di santa Sabina all'Aventino per celebrare l'Eucaristia presieduta dal nostro vescovo. Un rendimento di grazie per i frutti dell'Azione Cattolica, scuola nella quale si sono formate intere generazioni di ragazzi, giovani e adulti. Persone su cui contare, come aveva affermato il 6 novembre 1911 monsignor Pio Marcello Bagnoli nell'atto di fondazione dell'associazione diocesana, e come 100 anni di storia hanno dimostrato. Con la gioia nel cuore riprendiamo la strada di casa: i racconti ed i commenti si alternano ad un po' di riposo e il viaggio sotto l'acqua corre veloce in mezzo al traffico romano con lo sguardo proiettato al prossimo incontro associativo.



Anno della fede

a cura della redazione

Pellegrinaggio alla Santa Croce

Un sentito pellegrinaggio è stato vissuto dalla parrocchia San Giovanni Battista di Luco dei Marsi. La comunità parrocchiale a Roma, guidata dal parroco don Michele Morgani e da don Giuseppe Silvestrini ha visitato prima la necropoli della basilica di San Pietro a Roma e quindi la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove è stata celebrata l'Eucaristia e il momento di adorazione davanti alle reliquie della santa Croce



I documenti del Concilio Vaticano II

In occasione della solennità di san Berardo, celebrata a Pescina, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie il 3 novembre, dal vescovo Pietro Santoro, il parroco della concattedrale don Giovanni Venti ha distribuito a tutti i movimenti e i gruppi impegnati nel cammino pastorale i documenti del Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa cattolica. «È da questi documenti - ha affermato don Giovanni - che dobbiamo ripartire, in quest'Anno della fede. La Chiesa durante il Concilio si è interrogata ed ha risposto con le costituzioni dogmatiche quali *Lumen gentium*, *Gaudium et spes*, *Dei Verbum*. Quello che tocca a noi oggi è rileggere questi atti per trovare la forza del nostro apostolato»

Terrasanta

L'andare nella Terra dove tutto è iniziato è il cammino che ripercorre le pagine della Bibbia: «Il suo tabernacolo è in Gerusalemme, e la sua dimora in Sion» (Salmo 76). Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio in Terrasanta, organizzato dalla parrocchia dell'Annunziata e dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo. Il viaggio è in programma dal 27 dicembre al 3 gennaio prossimi. Per informazioni e prenotazioni, contattare il parroco don Bruno Innocenzi

Laboratorio della fede

Si intensificano gli incontri di formazione nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Sante Marie. A cadenza bisettimanale, il lunedì e il giovedì, alle 21, è partito il Laboratorio della fede, spazio di incontro ideato dal parroco, padre Michelangelo Pellegrino, come luogo di approfondimento e dialogo per gli operatori pastorali che animano la comunità parrocchiale



Roma

TERRASANTA. UNA SCELTA CHE DIVIDE

L'imbarazzo delle richieste e delle decisioni

di Celestino Di Foggia

• Negli anni scorsi sono stato in Terrasanta con il vescovo Pietro Santoro e lì, nell'approfondire la mia fede, ho anche avuto modo di appassionarmi ai temi caldi di quelle popolazioni. È di questi giorni in Israele la polemica scoppiata in seguito ad una riunione tenuta dalle autorità israeliane a Nazaret Illit, vicino a Nazaret, avente come scopo il reclutamento dei cristiani nell'esercito israeliano e nelle funzioni pubbliche. Particolarmente dura la reazione del patriarca emerito di Gerusalemme, Michel Sabbah: «Il cristiano palestinese israeliano è una persona che partecipa alla costruzione della sua società israeliana, ma non può costruirla attraverso il sangue». «Un cristiano palestinese in Israele fa parte della società israeliana

e deve contribuire al suo benessere come ogni cittadino di qualsiasi Paese, ma - ribadisce il patriarca emerito - non lo può fare in un esercito». La polemica sul reclutamento dei cristiani da parte di Israele nelle forze armate non è, tuttavia, nuova, come ha spiegato al Servizio informazione religiosa (Sir) il custode di Terrasanta, padre Pierbattista Pizzaballa: «Le polemiche sono scoppiate per la presenza all'incontro di due sacerdoti, rivelatasi poi a titolo puramente personale. Le Chiese cristiane, melkita e latina in particolare, hanno diffuso delle dichiarazioni in cui, infatti, prendevano le distanze». Non ci sono, quindi, cambiamenti nella posizione delle Chiese in merito alla questione del reclutamento dei cristiani, posizione

in qualche modo espressa dal patriarca Sabbah. «Da vent'anni a questa parte - ha detto padre Pizzaballa - sono sempre di più gli arabi cristiani in Israele che si arruolano nelle forze armate. Ne deriva una questione, quella dei cristiani in Israele e del loro rapporto con lo stato, che deve essere affrontata non in modo semplicistico. C'è un problema, è vero, ma io non mi sento di accusare di tradimento chi si arruola, chi lo fa opera una scelta che può essere discutibile come anche rispettabile. Ciò non elimina - conclude - la valenza etica e morale di tale scelta che implica che un soldato vada armato nei territori sotto occupazione. Ripeto, si tratta di una questione che non può essere liquidata con una certa facilità».

foto di Nazzareno Moroni



SACERDOZIO E SANTITÀ L'AMORE RADICE DEL DONO

Meditazione su don Gaetano Tantalo

di don Francesco Grassi

• Come scrivevo nella prima parte del mio articolo pubblicato nel numero scorso del giornale diocesano, in una delle sue udienze il sommo pontefice servo di Dio Giovanni Paolo I spiegò le virtù e, della fede-carità, ebbe a dire: «Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità e per amore Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore ch'io vi ami sempre più». È una preghiera notissima, continua il Papa, intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mia mamma. La recito anche io, come il Papa, più volte al giorno, anche adesso, e cerco di spiegarla come fece lui. Amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice *l'Imitazione di Cristo*: chi ama corre, vola e gode. Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. I viaggi dell'Amore a Dio sono molto più interessanti. Lì si legge nella vita di san Vincenzo de' Paoli, un gigante della carità: ha amato Dio come non si ama un padre e una madre, ma è stato lui stesso un padre per i prigionieri, i malati, gli orfani e i poveri. L'amore a Dio è anche un viaggio misterioso: io non parto, cioè, se Dio non prende l'iniziativa. Infatti Gesù ci insegna che nessuno può andare da Lui, se non lo attira il Padre. Sopra ogni cosa, invece, cosa vuol dire? Adesso arriva il confronto diretto tra Dio e l'uomo. Non sarebbe giusto dire: o Dio o l'essere umano. Si devono amare e Dio e l'essere umano; quest'ultimo però mai più di Dio o contro Dio o alla pari di Dio. In altre parole, l'Amore di Dio è bensì pre-

valente, ma non esclusivo. Con l'amare il prossimo, infine, siamo di fronte a due amori che sono “fratelli gemelli” e inseparabili; soltanto se amo Dio sul serio arrivo ad amare gli altri in quanto figli di Dio e perché Questi me lo domanda. Mi sembra che in questo discorso sulla carità il Papa tracci in maniera perfetta il vissuto del venerabile don Gaetano Tantalo. I santi ci hanno insegnato che l'amore del prossimo non consiste nel fatto che noi lo amiamo, ma nel fatto che noi offriamo a Dio la nostra carne e le nostre opere perché l'amore di Gesù si faccia prossimo alle creature bisognose d'amore. L'amore cristiano per il prossimo ha la sua radice nel dono e nel lavoro con cui ci lasciamo trasformare in Cristo e assorbiamo la sua qualità filiale. Don Gaetano (santo) della carità ha amato i poveri perché ha amato Cristo. Lui non vedeva Cristo nei poveri, quasi sublimandoli, ma piuttosto vedeva i poveri in Cristo. È l'amore verso il Suo Corpo totale che lo rendeva attento alle membra sofferenti. Il pensiero predominante nella spiritualità di don Gaetano è che tutto ciò che si fa o non si fa ai poveri lo si fa o lo si rifiuta a Cristo. Il venerabile sapeva bene che tutto ciò che si fa a Cristo, lo si fa ai poveri. Di questa consapevolezza c'è bisogno oggi dato che vanno aumentando quei cristiani che traggono dalla loro carità sociale, dalla loro voglia di servire i poveri, motivi di astio prima verso la Chiesa, ritenuta troppo compromessa col potere mondano, e poi verso la loro stessa fede, ritenuta comunque alienante. E non può non destare preoccupazio-

ne l'accorgersi che spesso noi cristiani non cresciamo nella fede con lo stesso possente ritmo con cui pensiamo di essere cresciuti nella carità. Sono i santi a segnare la differenza. Don Gaetano sperimentava ogni giorno la sua fede servendo umilmente gli altri, considerando i fratelli come un deposito a lui affidato da Dio. I santi sono stati, tutti, veri artisti nell'abbracciare quell'umiltà che è la verità di ciò che siamo agli occhi di Dio. Da qui la loro realizzazione umana e divina, in esperienze di vita improntate a un pieno e gioioso servizio a Dio e ai fratelli. La figura del venerabile don Gaetano Tantalo, umile, ha rivelato e rivela tuttora al mondo che lo ha conosciuto e lo conosce, la bellezza dell'essere nella verità agli occhi del Padre. Questa è la nostra vera grandezza, ben diversa da quell'esibizionismo che domina troppo spesso e rende l'uomo un commediante senza verità. Non resta che ascoltare Gesù e chiederGli di essere come Lui, umili e miti di cuore. Come afferma bene il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*. Dio manifesta vividamente agli uomini la Sua presenza e il Suo volto. Nei santi è Egli stesso che ci parla e ci mostra il segno del suo Regno verso il quale, avendo davanti a noi un tal nugolo di testimoni e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati. Però non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo d'esempio, ma più ancora perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità.

AVEZZANO. FERMARE IL DECLINO

Il 24 novembre: incontro con Boldrin

Il libro *Abolire* la proprietà intellettuale, che qui riproponiamo con l'autorevole contributo di Andrea Moro, verrà presentato a margine di un incontro dibattito Italia, tre crisi in una: come uscirne che si terrà il giorno 24 novembre, ore 17, nel Centro servizi culturali di Avezzano. Presente l'amico del giornale diocesano Michele Boldrin. Modera il nostro collaboratore Marco Boleo. Sarà l'occasione per parlare con uno dei promotori del manifesto politico ed economico di “Fermare il declino”

di Andrea Moro

• È disponibile in italiano per i tipi della Laterza *Abolire la proprietà intellettuale*, il libro di Michele Boldrin e David Knudsen Levine che popolarizza la loro teoria sull'abolizione di copyright e brevetti (dietro vi è un lavoro teorico iniziato quasi dieci anni fa che ha prodotto molti contributi). Con questo libro David e Michele hanno deciso di rivolgersi ad un pubblico più ampio aprendo anche un fronte culturale, oltre che accademico,

producendo argomenti convincenti. Capitolo dopo capitolo, esempio storico dopo esempio storico, Michele e David cercano di dimostrare due tesi. La prima, che l'assenza di copyright e brevetti non limita l'innovazione. La seconda, che la loro presenza spesso la limita, perché l'innovatore, invece che innovare, siede sugli allori perdendo tempo a combattere in tribunale chi cerca di migliorare la sua invenzione.

MARSICA

11 novembre

a cura della redazione

• «Rendiamo don Gaetano nel nostro presente affinché sia una profezia dell'eternità. E dall'eternità ci benedica, ci sostenga e ci dia coraggio». Con queste parole il vescovo Pietro Santoro ha iniziato la celebrazione in memoria del venerabile don Gaetano Tantalo. L'Eucaristia è stata concelebrata dai sacerdoti foranei, domenica 11 novembre, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Villavallelonga dove la comunità diocesana si è riunita in ricordo dello straordinario sacerdote che è stato don Gaetano. Offrendo la sua vita a Cristo, non è scappato dalla croce della sua Chiesa e del suo popolo nell'ora della violenza e della sopraffazione. Si è caricato diventando intercessione, scudo, protezione. Si è offerto povero tra i poveri. Non è possibile commemorare don Gaetano, senza ricordare lo straordinario impegno per salvare la famiglia ebrea degli Orvieto, dai quali fu affascinato per la profonda religiosità e che, quando a causa degli eventi della guerra sfollarono, ricercati proprio perché ebrei, non esitò ad accogliere a casa sua, mettendoli in salvo dall'orrore della persecuzione razziale. Per quest'atto di coraggio è stato riconosciuto Giusto tra le nazioni e il suo nome è inciso su una delle steli nel Giardino dei Giusti di Gerusalemme. Il vescovo Pietro ha concluso la celebrazione dicendo: «chiediamo grazie a don Gaetano, dalla Gerusalemme del cielo, saprà leggere i nostri cuori e le accoglierà».



Esse quisse

Le storielle di Enzo Lo Re

Acquazzoni

Assiende a mo ha fatte calle e tutti stemme a pette nute, tutta 'na bôtta s'à cagnate je tempe acqua a più nen pozze. Fridde che tutti a repijà i panni pesanti, 'ngima a serveje ha arrivata la nève, e comma ticeme nù de vezzane quanne serveje se mette je cappeje «vinnete la crapa e crom-pate je manteje». Ha ditte Ninette: Esse qui, vè mo je mese de Marze, avoja a mette la lena aje camine. Però novembre sarria ne mese co' tande ricorrenze, je prime è festa dej santi, je du' se commemoreane i morti, je quattr sarria la festa delle forze armate e sfileme pe le vie deje centre e mitteme la corona aj catuti. Doppe arriva le meje: «san Martino ogni botte è vino», e tutti assaggiane le vine gnove. Middie ha remisse du' botti da 100 litri ognuna, avojia a trinka', ma comunque dice Gaspare: «le vine me ha vinute bone perché l'uva sa fatta bona che la vigna me steva a cara a sole e le vine ha scite doce». Quele de Vincenze è aspre e quanne te le bivi te fa fa brrrrr. Se fane tandi commendi: «quele mi è bone, quelle ti nen tante» e via via se fa notte e mo o è aspre o sarria acitella, ognune se beve quele che t'è. E me raccommanne nen sete avari, perché l'avarizia è la scola di ogni vizio. Peppe t'è sempre da dice quaccosa, e dice: «quisse sarria je mese dejj morti e dell'acqua; je tempe è sempre nire, pell'aria ce stane sempre le nutie» e se tice: «piove e nen piove: se purti jombreje je cele se fa beje se purti je pascione arriva jacquazzone». Nà voce alle scure allucca: «stetece alle case vostre che è meje». Doppe sa piccola divagazona aja parlà de 'na cosa sucesa si' jorni arrete, de certe persone se cuscì se ponne chiama! Middie i chiama alimali, hanne ite a scarabocchia' je marme che regge la statua de bronze de Vito Taccone, messa aje valiche deje Sarviane, ma ie me tomento e ticio: «ma gnent'atre tenete da fa'?» Stetece attenti che je "marfione", cuscì ce je chiamem, ve vè a tirà i peti e ve resce de notte e po' sci che so mali de panza! Sete rutte pure la balingorda che ce ciochene i vajulitti. Nen ce provete più perché mo la notte iame girenne nù che seme anziani e nen durmime. Ateta pensà che fra ne mese è Natale e vù cari alimali che iate ficenne i dispetti dovete sapè: «je raje dej'asene nen arrive 'ncele» e «la barba nen fa je filisofe». Ce stane tanti detti, ma pe stoccasione se tice: «vaju ficeteve i fatti vostri, che è meje!»

F R E E F I L O W

SELF SERVICE - aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena
si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241



AVEZZANO. COMUNE

Quadrare i conti

a cura della redazione

• Sei i punti all'ordine del giorno dello scorso consiglio comunale, tenutosi il 31 ottobre. Sei i punti, ma uno quello su cui maggiormente si è accalorata la discussione: le aliquote Imu. L'assessore al bilancio, Gabriele De Angelis, ha illustrato la nuova politica dell'amministrazione municipale in materia di tassazione dei beni immobili: diminuita di mezzo punto permille (da 4 a 3,5) l'aliquota per le abitazioni principali, maggiorata di due punti (dal 7,6 al 9,6) quelle su seconde case, aree edificabili, capannoni industriale e altri immobili soggetti all'imposta. L'aumento della tassa per i beni diversi da abitazioni principali è stato giustificato con la necessità di recuperare al taglio di fondi strutturali dal governo al comune, per gli ultimi provvedimenti in termini di *spending review*. I tagli hanno prodotto, a metà ottobre, la mancata assegnazione alle casse comunali di diversi milioni. Lo ha detto chiaramente il vice sindaco Ferdinando Boccia, con delega alle Finanze e al patrimonio: l'operazione di definizione delle aliquote Imu messa in atto, è stata strettamente correlata alla necessità di mantenere il pareggio di bilancio ed evitare lo sfioramento da parte dell'amministrazione del patto di stabilità.

L'opposizione, in sede d'assise, s'è dichiarata molto preoccupata per piccoli e medi imprenditori ed esercenti (le famiglie non sono state nominate, dimenticate?). E, subito, per bocca del consigliere Mariano Santomaggio, ha fatto arrivare la sua rivendicazione: perché non è stata ascoltata la proposta che vedeva nella vendita dei mobili e immobili di proprietà del comune il compensamento del mancato introito dovuto al mantenimento dell'aliquota originale per i beni diversi dalle abitazioni principali? Certo il mancato ascolto non è mai lodevole. Ma non fare i conti, se si è amministratori o si vuole esserlo, non è da meno. E allora, come si possono scambiare ricavi per qualche centinaio di migliaia di euro per qualche milione? La vera sfida di questo comune rinnovato nella guida è di non derogare al principio di efficienza, definita più volte dalla Corte dei Conti, vero cardine dello svolgimento ordinato della vita sociale. Ma l'efficienza richiede sforzo, e lo sforzo impegno. Insomma, non potevate pensare qualcosa di meglio che mantenere il pareggio di bilancio facendolo pagare ai contribuenti?

MARSICA

IMU

a cura della redazione

• I minori trasferimenti dello stato agli enti locali si stanno trasformando, anche nella Marsica, in aumenti di imposte locali. È evidente che amministrare un comune non è facile. Eppure è impossibile che non si riesca a fare diversamente. Cari amministratori marsicani, siete o non siete una classe dirigente? Leggete i libri e i giornali e i documenti giusti, per favore. Interpretate anche la realtà che confligge con la vostra vanità, altrimenti sarete ineffettuali e autoreferenziali. Lo scriviamo con affetto: se non sentirete il peso dell'opinione popolare finirete per non saper trattare neanche le élite.

LARGHEZZA

ALTEZZA

a cura della redazione

• L'urbanistica di Avezzano è stata affidata a un tecnico esterno: il sindaco, Giovanni Di Pangrazio, ha nominato alla guida dell'importante settore l'ingegner Francesco Bonanni, direttore del dipartimento tecnico dell'amministrazione provinciale. Ai consensi di molti si sono affiancate aspre critiche e principalmente quelle di Botticchio (Martello del Fucino). Non ci è molto chiaro cosa stia accadendo, ma ci permettiamo di invitare il sindaco alla cautela. Anche soltanto il sospetto di procedure scorrette, di azioni oltre la soglia della ordinaria sciatteria di eventi comunque non soltanto tecnici non chiaramente normati, sarebbe letale per la credibilità dei risultati. Di questi tempi un sindaco deve stupire per larghezza di vedute, altezza e significatività delle intenzioni.

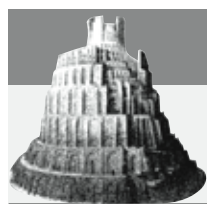
ROMA. IL BRULICHIO

Il cittadino e il provinciale

di Veronica Amicone

• Oggi non è difficile scegliersi il posto dove vivere. Considerando i dovuti limiti, sono molte le possibilità che si offrono all'uomo medio per decidere dove e come passare la propria vita o parte di essa. Riducendo il ventaglio delle possibilità a quelle comunemente diffuse, diremo che queste sono principalmente due: la vita di provincia e la vita di città. L'uomo di provincia solitamente si sveglia per le sette, fa colazione in casa, esce tranquillamente per le otto con la propria automobile. Sia egli dipendente statale o lavoratore autonomo, torna a casa per pranzo. Il pomeriggio, quando non è richiamato al lavoro, lo dedica ai tipici hobbies provinciali. La serata, dopo una cena spesso e volentieri a base di carne del salumiere di fiducia, si conclude davanti al televisore. Le abitudini dell'uomo di città sono invece differenti. La sua sveglia va caricata ad orari più che mattutini, dal momento che non sempre abita vicino dove lavora. Per spostarsi userà i mezzi, e deve sempre mettere in conto ritardi e rallentamenti di questi. Potersi recare in automobile al luogo di lavoro è un lusso per pochi e comunque il traffico non risparmia nessuno. Prendere la metro alle sette di mattina equivale a tuffarsi in un bagno caldo di corpi stipati uno accanto all'al-

tro. Al ritorno dal lavoro la tappa obbligatoria di ogni cittadino è il supermercato. Per quell'ora è molto più facile incontrarvi distinti signori in giacca e cravatta che diligenti massaie. Per coloro che hanno vita sociale molto intensa, ogni cena è sostituita dall'aperitivo, fruibile in uno dei moltissimi locali che la città offre. I ritmi di queste due categorie di vita sono completamente differenti, si potrebbe quasi azzardare che la mente del cittadino è programmata in modo del tutto diverso da quella del provinciale. Frenetica, efficiente e super organizzata la prima, tranquilla, distesa e più comoda la seconda. Il "germe" cittadino o provinciale sta in ognuno di noi fin dalla nascita e dipende *in primis* dalla natura e dal carattere. Contribuiscono a svilupparlo l'educazione ricevuta, la cultura con cui si è cresciuti, l'ambito sociale di appartenenza e in piccola parte il caso. Trovare la felicità in una vita o nell'altra dipende dall'aver fatto o meno una scelta conforme alla propria natura. Ci sarà così la categoria degli Hegel, che trova infinitamente più interessante il brulichio di vita della città e aborrisce per noia il silenzio delle vette montane, o dei Cicerone, che invece non scambierebbero per nulla al mondo la quiete agreste della provincia.



tradurre Babel

di Pieter Bruegel

Il rispetto delle istituzioni

Questa rubrica si propone di raccontare con leggerezza alcune battute più simpatiche raccolte durante pubblici incontri. Lo scopo è quello di avvicinare, in allegria, cittadinanza ed istituzioni.

© Lo scrittore polacco Stanisław Jerzy Lec, nei *Pensieri spetinati*, ha scritto: «Da quando si è messo in piedi sugli arti posteriori, l'uomo non sa più riacquistare l'equilibrio». Sarà per questo che il consigliere Lorenzo De Cesare non è riuscito a trovare una posizione equilibrata sulla sua sedia, durante il Consiglio comunale del 31 ottobre, e si è alzato in continuazione? Siamo noi a dover ricordare al brillante dottore commercialista che non si possono fare correttamente regole per gli altri e, contemporaneamente, eccezioni per se stessi?

© Il comune di Avezzano, con parole del vicesindaco Ferdinando Boccia, «Si trova in una situazione finanziaria disastrosa». Non cominciamo a mettere le mani avanti: le tredicesime dei dipendenti comunali non si toccano.

AVEZZANO. AVVISO

Libri di testo gratuiti

di Lidia Di Pietro

• Un po' di sollievo per le tasche di genitori. L'amministrazione cittadina, ha pubblicato il 30 ottobre (43 giorni dopo l'apertura della scuola) un avviso per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole dell'obbligo e superiori, residenti in Avezzano. Il provvedimento si rivolge a nuclei familiari con reddito Isee inferiore a 10.632,94 euro. Questi possono richiedere il beneficio (entro il 26 novembre 2012), ai sensi dell'articolo 27 della legge 448/98 e del Decreto della presidenza del consiglio dei ministri 320/99, con le successive modifiche 226/2000 e 211/2006. Un sollievo, dicevamo, vista la spesa onerosa che a settembre impegna le famiglie. Ma siamo a novembre, e non riusciamo a comprendere perché il provvedimento arrivi con i tempi di

un rimborso e non di un sostegno in tempo utile. Non crediamo di vedere il bicchiere sempre mezzo vuoto, ma solo di chiedere un miglioramento della tempestività degli interventi. I provvedimenti normativi di riferimento dell'avviso non sono più giovani di sei anni e, quindi, interventi importanti di sostegno alle famiglie come questo devono essere messi in agenda a luglio. Siamo un giornale diocesano, organo d'informazione anche dei servizi pastorali della carità, impegno quotidiano della Chiesa dei Marsi, e sappiamo bene che le famiglie con un reddito Isee così basso, all'inizio di settembre hanno chiesto aiuto a sacerdoti, Caritas parrocchiali e Caritas diocesana. La cui risposta, anche se fondata sul volontariato, è stata senz'altro più tempestiva.

L'Olimpo

RISTORANTE













via Roma, 91 - **Trasacco (Aq)** - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimp.it

poesia

È una porta
di **Marta Palazzi**

Che dici della morte?
Apre le porte
a ciò che la carne
mai non può capire.
Lì finisce la speranza
per dare spazio
all'amore.
È certo
con la morte
non si muore.

Breviario

Concorso
La sezione Unuci di Avezzano (presidente, il primo capitano Floriano Maddale-na) comunica che è stato pubblicato il concorso pubblico per l'arruolamento di 16 tenenti in servizio permanente ef-fettivo del ruolo tecnico-logistico-am-ministrativo del corpo della Guardia di Finanza, per l'anno 2012.
Scadenza per la spedizione delle do-mande: 19 novembre 2012. Possono partecipare al concorso i giovani in possesso di lauree specialistiche diver-se in dipendenza dei ruoli a concorso e che non abbiano superato i 32 anni di età. Gli/le interessati/e possono avere tutte le informazioni nell'ufficio arruola-menti ubicato in via Cerri 6 ad Avezza-no, aperto al pubblico il giovedì, dalle ore 16 alle ore 18, oppure scrivendo a ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

Calcio
Il presidente dell'Avezzano calcio (Pro-mozione, girone A) Gianni Paris ha de-ciso di esonerare, alcune settimane fa, mister Orazio Di Loreto (sette vittorie, tre pareggi e zero sconfitte in campionato), scegliendo di assumere per la panchi-na Antonio Torti (esordio con vittoria a Notaresco). Positivo dunque il ritorno di Torti in bianco verde (complimenti), ma esonerare un allenatore senza sconfitte sa di valutazioni extracalcistiche. Tutto rientra nelle decisioni del presidente, per carità, ma all'amico-scrittore Gianni Paris vogliamo ricordare ciò che diceva Carletto Parola, detto Gauloise, a Gio-vanni Arpino: «Se vincesse sempre il migliore ti saluto football».

Cento raggi
Le suore Apostole del Sacro Cuore fe-steggiano il 100° anniversario della loro feconda presenza in Avezzano. Sabato 17 novembre alle ore 17, al Teatro dei Marsi, insieme al vescovo Pietro Santo-ro, Claudia Koll darà la sua testimonian-za di una vita ormai dedicata all'annun-cio del Vangelo e della carità. Per le foto e la cronaca dell'evento ccccate www.ilvelinoweb.it oppure attendete il pross-i-mo numero del giornale diocesano.

Giornata di studio
Analisi e prospettive dei servizi educativi da 0 a 3 anni. Questo è il tema della gior-nata di studio, patrocinata dal Comune di Avezzano, che nella Sala parrocchiale della Madonna del Passo ha visto impe-gnati tecnici e operatori per confrontar-si sulla valenza dei servizi educativi, nei diversi aspetti ad essa correlati: dalla relazione con le famiglie, alla program-mazione delle attività, all'integrazione dei bambini diversamente abili. Mode-rati dal professore Francesco Barone e introdotti dal professor Giuseppe Cri-stofaro, gli interventi sono stati tenuti da Elena Angelosante, Fulvia Citrullo, Antonella Di Marco, Monica Pennazza, Veria Perez e Alessia Zazzara.

DIGNITÀ DELLE PERSONE: PER UNA IMMIGRAZIONE UMANA

L'insediamento di lavoratori stranieri nella Marsica

di **Lidia Di Pietro**
foto di **Francesco Scipioni**

• A livello locale, la parola migrazione è sinonimo di presenza di cittadini stranieri sul territorio. Ma, pur trattandosi di una realtà in continua evoluzione, non è questa l'unica o la principale di-mensione della mobilità umana. Cer-to, nella Marsica, come in generale in Italia, da quasi trent'anni è realtà emergente l'insediamento di lavoratori provenienti dall'estero. Sì, perchè parlare di immigrazione significa parlare di lavoratori provenienti dall'estero, e che immigrazione nel nostro territorio fa rima con lavoro. Sono dati oggettivi a testimoniare i fenomeni migratori, qui come altrove, rispondenti alle esi-genze globali della divisione interna-zionale del lavoro. E nell'ambito delle dinamiche economiche non è possibile non tener conto che, con un andamento demografico negativo della popolazio-ne, com'è il caso nostro, senza l'afflusso di persone più giovani provenienti da altri paesi mancherebbe la forza lavo-ro necessaria: i lavoratori immigrati hanno ricoperto posti che altrimenti sarebbero rimasti vuoti, soprattutto in alcuni settori come quello agricolo. E lo fanno per la giovane età, la mancan-za di riluttanza nell'inserirsi in settori dai quali gli italiani rifuggono o nello svolgere mansioni non corrispondenti al loro livello di formazione, come anche per la maggiore disponibilità a spostarsi territorialmente per cui, senza togliere opportunità agli italiani, rimediano alle carenze del mercato del lavoro. E siamo ancora a chiederci se parlare di invasio-ne o di opportunità.

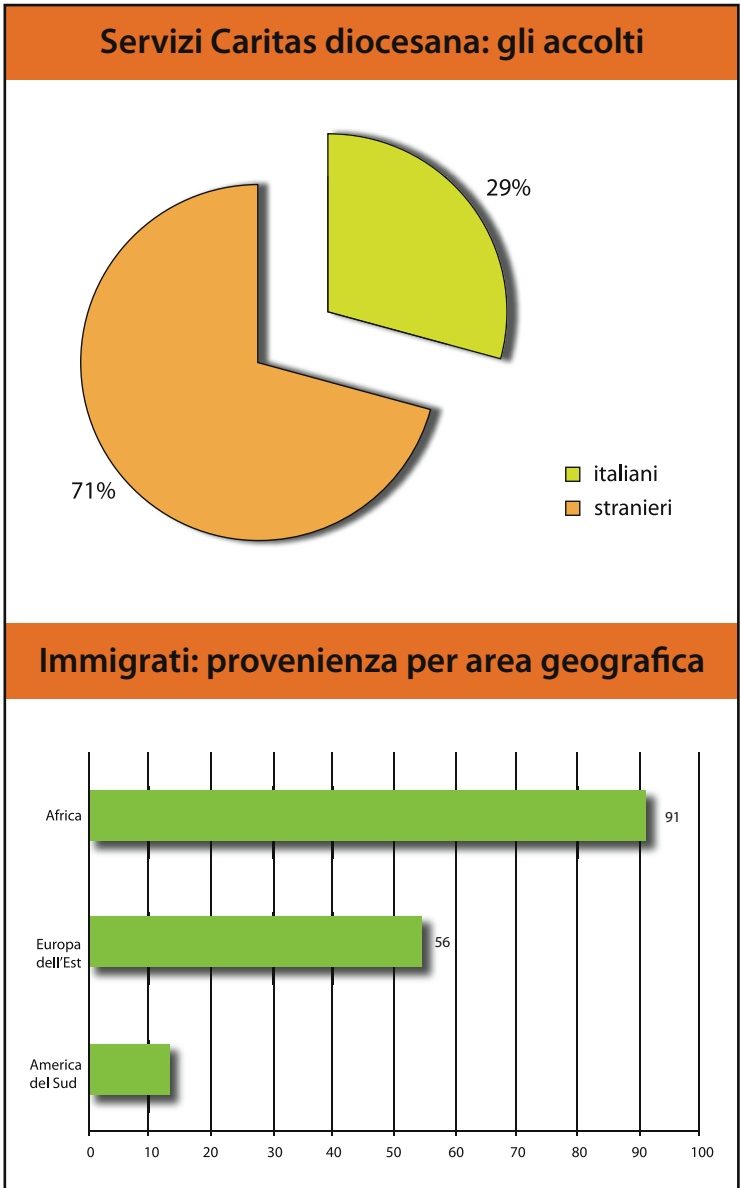
Per analizzare il fenomeno migratorio possiamo mostrare (e lo facciamo nei grafici in basso) le cifre che contano in circa 70 mila presenze i cittadini stranieri residenti in Abruzzo. Questi, secondo l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, strumento della pastorale della carità gestito anche dalla nostra Caritas diocesana di Avezzano, pro-pongono principalmente dai paesi neo-comunitari, attratti dalle caratteristiche diverse dell'Abruzzo rispetto alle altre aree del Mezzogiorno. Caratteristiche che rendono la regione abruzzese capa-ce di offerte occupazionali dinamiche per i cittadini immigrati. Se servizi (alla persona) e industria (edile) impiegano la maggior parte dei lavoratori in regio-ne, la provincia di L'Aquila grazie alla Marsica, alla piana del Fucino e alle zone montane, si distingue dalle altre per l'accoglienza della manovalanza anche nel comparto agricolo-pastorale. La mobilità è, oggi, un fenomeno ine-vitabile, che ancora evoca forti passioni e discussioni legate all'economia, alla legalità e alla socialità, ma come ha af-fermato con chiarezza papa Benedetto «i milioni di persone coinvolte nel fe-nomeno delle migrazioni non sono nu-meri. Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Dunque, seppure l'analisi della dimensione quantitativa è indispensabile per conoscere in termini reali il fenomeno migratorio, questa non deve mettere in secondo piano il volto e la dignità fondamentale dei migranti.



ABRUZZO Occupazione

di **Lidia Di Pietro**

• In Abruzzo la popolazione straniera ammonta a quasi settantamila presen-ze. La provincia di L'Aquila (oltre di-ciannovemila stranieri) è seconda per accoglienza a quella di Teramo (più di ventimila), seguono Chieti (sedicimila) e Pescara (dodicimila). I paesi più rap-presentati sono quelli neo-comunitari con la Romania in testa, tra quelli extra-comunitari il primo è l'Albania, segue il Marocco. Ma, lo ribadiamo, immigra-zione in Abruzzo si coniuga con lavoro. E lo dimostrano i dati dell'Osservatorio nazionale delle povertà di Caritas ita-liana, strumento di rilevazione dei dati statistici utilizzato sul territorio dal-le Caritas diocesane. Appena il 6.5% della popolazione straniera residente in Abruzzo si è rivolta ai servizi assi-stenziali delle strutture Caritas. Nella Marsica, secondo gli ultimi dati pub-blicati dalla Caritas, sul dossier Gemi-no, la percentuale scende di due punti e l'incidenza rispetto alla popolazione italiana è riportata nel grafico di destra. A sinistra le cifre più interessanti estra-polate dal XIX Rapporto Immigrazione, Dossier Statistico 2012, pubblicato il 30 ottobre da Caritas e Migrantes.



INTEGRAZIONE AUTENTICA

ca: opportunità e sfida



ITALIA. CARITAS

Dossier Immigrazione

a cura del Servizio informazione religiosa

• L'Italia è un Paese di immigrati. Siamo a quota 5 milioni: uno su dodici residenti nella penisola. È uno dei dati della ventiduesima edizione del Dossier statistico immigrazione di Caritas e Migrantes, realizzato dalla cooperativa Idos, presentato il 30 ottobre a Roma, in contemporanea con altri capoluoghi di regione. Il messaggio che il Dossier ha scelto per il 2012 è “Non sono numeri”. Si è voluto così ridare centralità alla dignità degli immigrati in quanto persone. Nel 2011 sono state 42,5 milioni le persone costrette alla fuga in altri Paesi, di cui 15,2 milioni i rifugiati e 26,4 gli sfollati interni. Nello stesso anno sono state presentate 895mila domande di asilo: di esse, 277mila sono state presentate nell'Ue, con 51mila casi in Francia (primo Paese) e 37.350 in Italia. Nel nostro Paese, dal 1950 al 1989 sono state 188mila le domande d'asilo e dal 1990 (anno di abolizione della riserva geografica) fino al 2011 se ne sono aggiunte circa 326mila (archivio del ministero dell'Interno) per un totale, dal dopoguerra ad oggi, di oltre mezzo milione. Nel 2011 le domande sono state presentate in prevalenza da persone provenienti dall'Europa dell'Est e dal martoriato continente africano; quasi un terzo (30%) delle domande prese in esame (24.150) è stato definito positivamente. Gli sbarchi dal Nord Africa, confluiti per lo più nell'isola di Lampedusa, hanno coinvolto circa 60mila persone, in partenza prima dalla Tunisia e poi dalla Libia (28mila). Presenza e aree di origine. Il Dossier ha stimato che il numero complessivo degli immigrati regolari, inclusi i comunitari e quelli non ancora iscritti in anagrafe, abbia di poco superato i 5 milioni di persone alla fine del 2011. Nel 2011 il ministero degli Affari esteri ha rilasciato 231.750 visti per inserimento stabile, in prevalenza per motivi di lavoro e di famiglia, mentre sono stati circa 263mila i permessi di soggiorno validi alla fine del 2010 che, dopo essere scaduti, non sono risultati rinnovati alla fine del 2011. I permessi di soggiorno in vigore alla fine dell'anno, inclusi i minori iscritti sul titolo dei genitori e al netto dei casi di doppia registrazione (archivio del ministero dell'Interno revisionato dall'Istat), sono stati 3.637.724. Da questa base si è partiti per elaborare la stima del Dossier e quantificare, anche con il supporto di altri archivi, la consistenza degli immigrati comunitari che non sono più inclusi nell'archivio dei permessi di soggiorno. Il numero stimato dei comunitari (1.373.000, per l'87% provenienti dai nuovi 12 Stati membri) è stato ottenuto applicando ai residenti a fine 2010 lo stesso tasso d'aumento riscontrato tra i soggiornanti non comunitari nel 2011. I principali Paesi di origine sono risultati: Romania 997.000, Polonia 112.000, Bulgaria 53.000, Germania 44.000, Francia 34.000, Gran Bretagna

30.000, Spagna 20.000 e Paesi Bassi 9.000. La ripartizione della stima totale per aree continentali vede prevalere l'Europa, tra comunitari (27,4%) e non comunitari (23,4%), seguita dall'Africa (22,1%), dall'Asia (18,8%) e dall'America (8,3%), mentre le poche migliaia di persone provenienti dall'Oceania e gli apolidi non raggiungono neppure lo 0,1%. Mondo del lavoro. In Italia la grave crisi ancora in corso tra il 2007 e il 2011 ha provocato la perdita di un milione di posti di lavoro, in parte compensati da 750mila assunzioni di stranieri in settori e mansioni non ambiti dagli italiani. Anche nel 2011 gli occupati nati all'estero sono aumentati di 170mila. Attualmente gli occupati stranieri sono circa 2,5 milioni e rappresentano un decimo dell'occupazione totale. Nello stesso tempo tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310mila, di cui 99mila comunitari) e il tasso di disoccupazione (12,1%, quattro punti più in più rispetto alla media degli italiani), mentre il tasso di attività è sceso al 70,9% (9,5 punti più elevato che tra gli italiani). Gli immigrati sono concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro e, ad esempio, mentre tra gli italiani gli operai sono il 40%, la quota sale all'83% tra gli immigrati comunitari e al 90% tra quelli non comunitari. Motivati dal bisogno di tutela, sono oltre 1 milione gli immigrati iscritti ai sindacati, con una incidenza dell'8% sul totale dei sindacalizzati e del 14,8% sulla sola componente attiva. Anche il settore agricolo, scarsamente attrattivo nei confronti degli italiani, per molti immigrati costituisce una prospettiva di inserimento stabile (allevamenti e serre) o un'opportunità limitata a determinati periodi dell'anno (lavoro stagionale) o quanto meno al momento dell'ingresso, al punto che l'agricoltura è stato il solo settore ad aver registrato, per gli immigrati, un saldo occupazionale positivo. Altri settori per i quali il contributo degli immigrati continua a risultare fondamentale sono l'edilizia, i trasporti e, in generale, i lavori a forte manovalanza: dai dati messi a disposizione dalle organizzazioni delle cooperative, risulta che gli immigrati incidono per oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e per oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci.

Breviario

Libro

È pronto *Pallone bucato* (titolo provvisorio, forse), il nuovo romanzo di Gianni Paris. Racconta la storia di un direttore sportivo di un club professionistico che viene arrestato in occasione dell'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Cremona. Una storia scritta con la maestria di chi conosce anche dal di dentro il mondo del calcio. Di chi vive lo spogliatoio e le problematiche economiche che il nostro pallone si porta dietro in questi difficili anni di recessione economica. La bozza dovrebbe diventare un libro nel 2013.

Riccardo Savella

Confermato Riccardo Savella alla presidenza provinciale dei giovani imprenditori. Il consiglio provinciale di Confindustria è composto oltre che dal presidente Savella, dal suo vice Christian Ceddia, dai consiglieri Fabiano Accatino, Valerio Centofanti, Gabrielle Chelli, Alessia Di Matteo, Antonio Di Marco, Alessia Fasciani, Silvia Galgani, Rocco Marotta, Dino Milani e Natalia Nurzia. Complimenti e buon lavoro (a cura di Paola Colangelo).

Amici per il sud del mondo

Si è svolta giovedì 8 novembre, al Castello Orsini ad Avezzano, la rappresentazione teatrale dal titolo *La Creazione del Mondo*, realizzato dai giovani dell'Anffas di Avezzano e di Celano. Si è trattato di un momento ricco di emozione e divertimento, quello messo in scena in maniera splendida dagli appartenenti a questa importante associazione. Lo spettacolo ha avuto una finalità benefica: quella di contribuire economicamente al sostentamento dell'istituto “Maison Enrica, foyer de l'enfant Jésus” di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Si tratta di una casa famiglia, nella quale sono accolti ben 150 tra bambini e ragazzi, maschi e femmine, di diverse età. Questo istituto è sorto per volontà di don David Kwety, sacerdote congolese, che, oltre ad aiutare i bambini, si preoccupa di sostenere, per quanto gli è possibile, le numerose famiglie disagiate che vivono a Limete, il quartiere più povero della città. Una situazione drammatica, se si pensa agli elevati costi che si debbono sostenere quanto a cibo, medicinali ed assistenza di vario genere. Come se non bastasse, questa situazione è resa ancor più critica dall'elevato costo dell'acqua; ben venti volte superiore a quello italiano. Per questo motivo, l'associazione “Amici del Sud del mondo”, onlus con sede in Avezzano, che ha promosso la serata con il patrocinio del comune di Avezzano, si impegnerà ancora nei prossimi mesi, proponendo altre iniziative, allo scopo di garantire all'istituto “Maison Enrica”, il sostentamento necessario per la sopravvivenza della piccola comunità congolese ospite al suo interno (a cura di Alessio Manuel Sforza).

Villavallelonga - Toronto

Il vice postulatore della causa di beatificazione di don Gaetano Tantalo, don Aldo De Angelis, è volato in Canada per rappresentare la diocesi dei Marsi nella celebrazione, in memoria del 65° anniversario della morte del venerabile don Gaetano, insieme alla comunità villavallelonghese di Toronto. Domenica 11 novembre i marsicani in Canada hanno pregato in comunione spirituale con la comunità diocesana dei Marsi, che ha partecipato numerosa all'Eucaristia, presieduta dal vescovo Pietro, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Villavallelonga, alla presenza della famiglia del venerabile e della comunità di Tagliacozzo.

Dossier statistico immigrazione 2012: le cifre

Unione Europea (2010) • Residenti stranieri: 33.306.100 • Incidenza sulla popolazione: 6,6% • Cittadini naturalizzati: 15.562.500
Italia 2011 • Cittadini stranieri regolarmente presenti: 5.011.000 • Incidenza sulla popolazione residente: 8,2% • Distrib. terr.: Nord 63,4% - Centro: 23,8% - Sud: 12,8% • Aree di origine: Europa 50,8% - Africa 22,1 %, Asia 18,8% - America 8,3%
Rifugiati • Richieste di asilo presentate: 37.350 • Richieste di asilo accolte: 7.155
Immigrazione e lavoro • Occupati: 2.500.000 • Incidenza occupati: 10% • Disoccupati: 310.000 (Istat) • Tasso di disoccupazione: immigrati 12,1% - italiani 8,0% • Titolari imprese: 249.464
Confessioni religiose • Cristiani: 53,9% (ortodossi: 29,6%, cattolici 19,2%, protestanti 4,4%) • Musulmani: 32,9% • Ebrei 0,1% • Tradizioni relig. orientali: 5,9% • Altri 7,2%

MISTERI MARSICANI

Sollievo

di Matteo Biancone



• Il santuario della Madonna dei Bisognosi è sito tra le montagne di Pereto e prende il nome dalla statua che è lì custodita. La tradizione narra che nel VII secolo un uomo di nome Fausto trovandosi a Siviglia si recò a pregare la Vergine affinché fosse ritrovato suo figlio Procopio, disperso in un naufragio. La Madonna, promettendo il suo aiuto, chiese di essere portata in Abruzzo per stare al riparo dei saraceni, che stavano per invadere la Spagna. Fausto s’imbarcò con la statua e, giunto in Italia, la caricò su una mula. La mula, sulla montagna di Carsoli, morì e il fatto fu interpretato come un segno che la Madonna avesse scelto quel posto come sua nuova dimora. Intanto proprio lì Fausto ritrovò il figlio. In seguito all’episodio quei luoghi brulli divennero più ospitali e le popolazioni locali misero fine a ogni contesa. La fama del luogo prese a diffondersi sempre più e persino papa Bonifacio IV, malato, implorando la Madonna dei Bisognosi ottenne la guarigione. Si racconta che il pontefice volle ringraziarla e il giorno 11 giugno dell’anno 610 consacrò la chiesa, all’epoca un piccolo vano, lasciando per dono un crocifisso ligneo che si trova tuttora nel santuario. La chiesa oggi è un importante punto di riferimento per il territorio, di cui rappresenta la storia religiosa, ed è anche opera di pregio dal punto di vista artistico. La Vergine col Bambino è scolpita in legno d’ulivo e probabilmente risale a prima del VII secolo; epoca di cui ci restano poche opere scultoree. Il santuario, nella versione edificata nel XIV secolo, fu oggetto di restauro durante il XVIII secolo, quando i lavori portarono alla luce diverse lapidi, dalle quali si rileva che la chiesa fu anche luogo di sepoltura per vescovi e nobili. Nel 1700 fu anche abbattuta una parte della vecchia chiesa, che con il passare dei secoli si era danneggiata, che venne ricostruita. Restò comunque una parte della chiesa antica, nella quale si possono ammirare affreschi ispirati a episodi salienti del Vangelo: l’Annunciazione, la Natività, la Crocifissione, la Resurrezione e la discesa dello Spirito Santo. Ci sono anche una rappresentazione del Paradiso, del Purgatorio, dell’Inferno e l’immagine di Fausto che ritrova il figlio. La chiesa è stata nel tempo gestita da diversi ordini religiosi e in alcuni periodi è stata lasciata alla custodia dei fedeli. Attualmente la Madonna dei Bisognosi continua, oggi come un tempo, a offrire sollievo a chi si trova in difficoltà.

GIOIA DEI MARSI

Francescane

di don Gabriele Guerra

• Nella piccola e confortevole località di Gioia dei Marsi con danze e canti è stata accolta Lourdu Mary, madre generale delle suore francescane della Madonna del Buon Soccorso. Una congregazione fondata su un’intensa vita di fede che ha avuto inizio il 17 settembre 1858 a Pondicherry per merito di fratel Julian Lehodey, un missionario gesuita che fondò in India nel 1732 un convento del Carmelo con lo scopo di proteggere e liberare le donne da atrocità e discriminazioni. L’arrivo della madre generale ha portato non solo l’incontro tra le due comunità, ma un confronto fra due culture diverse che, iniziato tre anni fa, è stato il fondamento di una fusione etnica e sociale. L’attività delle suore ha colmato una forte lacuna spirituale ed educativa seguita alla partenza delle suore salesiane che da 150 anni risiedevano nel nostro paese. La comunità di Gioia dei Marsi era colma di spirito salesiano, improntata sui principi di san Giovanni Bosco, vicino agli adulti e protettore dei giovani. Il paese, senza le suore salesiane, era in preda allo sconforto, ma i sorrisi, gli abbracci e gli occhi pieni di speranza di suor Gioia, suor Teresa e suor Cecilia hanno riportato l’amore, l’unione e la gioia nella comunità. Un amore frutto di un’opera di pace, come diceva santa Teresa di Calcutta: «Dove c’è pace, c’è Dio, è così che Dio riversa pace e gioia nei nostri cuori». Con il loro fervore sono state in grado di dare rifugio a coloro che si sentivano senza un punto di riferimento, evangelizzazione per chi avesse smarrito la strada, educazione ai ragazzi in via di formazione. Attorno alla loro operosità si muove una grande collaborazione che rende vivo il paese, speranzoso l’animo dei ragazzi e fiducioso quello dei genitori. Uno sguardo attento a queste dinamiche è stato quello di don Paolo Ferrini, parroco uscente della parrocchia di Gioia dei Marsi che mi ha passato il testimone e il mio spirito ben si accosta con quello delle suore stesse. Dall’impegno per non perdere le suore salesiane, all’accoglienza delle suore francescane, anche l’amministrazione comunale ha fatto bene la propria parte. L’incontro con suor Lourdu Mary ha rimarcato la responsabilità e l’impegno a lavorare tutti insieme per una comunità migliore.



SOCIETÀ

Salute

In questo articolo l’amico Giuseppe torna su un argomento che gli è caro. Notate il debordante “eccetera”, indizio inequivoco di chi voglia lavorare in economia, sicuro di un effetto già convenzionalmente stabilito. Grazie ancora per la tua collaborazione.

di Giuseppe Rabitti



• In un articolo precedente, datato 30 settembre, ho scritto sugli ospedali marsicani e sul riordino possibile. Vorrei fare ora ancora alcune considerazioni sul fattore salutedi-costi-prevenzione. Anni fa (40-50) le apparecchiature sanitarie erano semplici, i farmaci si limitavano agli essenziali, cioè: antibiotici, cardiotonici, cortisonici, eccetera. Pochi erano quelli antitumorali, cioè i chemioterapici. Da anni vi è stato un incalzare di nuovi mezzi diagnostici, dalla ecografia alla tac, alla risonanza magnetica e non parliamo della cardiologia, della chirurgia, eccetera, e della terapia. I costi relativi agli ospedali sono lievitati in progressione tale da portar la sanità a cifre a nove zeri. I risultati si sono visti in particolare nell’aumento della vita media. Il progresso ha un costo. Poco, invece, si è fatto nel campo della prevenzione: non è sufficiente scrivere sui pacchetti delle sigarette che il fumo uccide, non è sufficiente multare e sospendere la patente in chi guida con tasso alcolico superiore di gran lunga a quello che viene considerato normale, non è sufficiente deprecare le morti e gli incedenti sul lavoro, eccetera, bisogna che fin dalla prima infanzia sia insegnata la prevenzione, a partire dal motto latino *mens sana in corpore sano*. Mi chiedo, possibile che si pensi solo ai tagli e poco si faccia per tutelare la salute nel suo complesso? La salute certo costa, però si può mantenere modificando stili di vita e con una maggiore preparazione sia in campo sanitario, sia in campo pubblico: meno politicanti, più personale tecnico preparato. Vi assicuro che vi sarà un notevole risparmio di denaro.

SOCIETÀ

Leggi

a cura di Paola Colangelo



• Tutte le leggi d’Italia a portata di mouse e gratuite. Dal primo gennaio 2013 saranno messe a disposizione, sul sito della Gazzetta Ufficiale www.gazzettaufficiale.it, le nuove edizioni, tutte le serie esistenti e la banca dati a partire dal 1946. Il ministero dell’Economia e delle Finanze, d’intesa con il ministero della Giustizia, e in collaborazione con l’istituto poligrafico e zecca dello stato, renderà fruibile la Gazzetta Ufficiale telematica nel medesimo formato dato alle stampe. Lo rende noto un comunicato del Mef che evidenzia come il tradizionale servizio a pagamento, dedicato agli addetti ai lavori del settore giuridico (giuristi, avvocati, notai, commercialisti, eccetera) viene messo a disposizione gratuita dei singoli cittadini con il ben preciso scopo di rendere più vicine e, quindi, fruibili le leggi dello stato. Anche il sito sarà completamente rinnovato. Nuovo look e comandi più intuitivi per rendere agevole la ricerca di qualsiasi tipo di provvedimento pubblicato nelle diverse serie.

SOCIETÀ

Controsensi

di Vilma Leonio



• L’uomo possiede cinque sensi che però non sono sviluppati in egual misura. Ogni società privilegia l’uno o l’altro a seconda delle esigenze culturali. L’udito umano si va indebolendo a causa della rumorosità dell’ambiente in cui l’uomo vive. In passato, invece, quando la trasmissione del sapere si fondava particolarmente sulla trasmissione orale, l’udito era il senso privilegiato e maggiormente sviluppato. Poi, con l’invenzione della stampa, il sapere venne affidato alla pagina scritta e la figura del saggio si trasformò in quella dello studioso. L’attuale società privilegia vista e udito, ma si può forse avvertire un’evoluzione della pagina scritta verso l’uso dell’immagine televisiva e della parola trasmessa: un recupero, in una certa misura, della dimensione orale. Si può dire, in definitiva, che i sensi umani, così importanti per un contatto con la realtà che ci circonda, stanno progressivamente perdendo quella sensibilità così preziosa.

SANTA SABINA

di Alessio Manuel Sforza

• Ho voluto dedicare questa meditazione a santa Sabina, martire di Cristo: gloriosa santa Sabina, intercedi presso Dio per la Chiesa dei Marsi, della quale sei stata proclamata patrona. Guida e proteggi i figli di questa terra, presenti e sparsi nel mondo. Aiutaci a vincere le difficoltà che la vita ci presenta sul nostro cammino. Insegnaci ad essere autentici discepoli del nostro Signore Gesù Cristo, anche nei momenti della prova. Fa, inoltre, che sul tuo esempio, non smettiamo mai di rendere testimonianza al Vangelo, in ogni istante della nostra vita, attraverso le parole e le opere. Educaci a superare tutte quelle debolezze, paure, angosce, tentazioni che ci appartengono e che possono screditare il nostro operato di figli di Dio. Soccorrici quando cadiamo nel peccato, affinché possiamo presto rialzarci, chiedere perdono a Dio, ed una volta ancora sperimentata la sua misericordia, riprendere il nostro cammino, per poter dire sì a quel disegno che Egli ha su ciascuno di noi. Fa che non ci stanchiamo mai di voler crescere nella fede in Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo, cercando, in ogni momento della nostra esistenza, una sempre più intima comunione con Lui. Ricordati anche di coloro che non hanno conosciuto Cristo o che da Lui si sono allontanati; ricolma il loro cuore del desiderio di ricerca, affinché un giorno possano anche essi divenire membra vive del Suo corpo mistico che è la Chiesa.

NOVEMBRE POESIA

di Sabrina Tucceri

• Solo volti / di anime non più fisicamente / con noi; / una luce nei miei occhi / alla vostra foto; / a cimitero, / un segno di croce, / un bacio, / una carezza, / una preghiera; / non piangerò più la vostra morte, / non mi importa di ciò che diranno gli altri: / poiché nella mia mente / non esiste la parola morte, / perché sono convinta che; / ovunque io sono, / voi siete sempre con me.

AVEZZANO

SAN PIO X MISSIONE

I giovani dell’Azione Cattolica parrocchiale San Pio X di Avezzano, guidati dal parroco don Mario Pistilli hanno dato il via ad una missione popolare tra le vie della parrocchia. Settimanalmente, visitano famiglie e esercizi commerciali per annunciare il Vangelo e la gioia della vita vissuta in comunione con la comunità parrocchiale.

LECCE NEI MARSI

SANTA MARIA ASSUNTA RINNOVI

A settembre, ne abbiamo dato notizia sul giornale diocesano, don Vincenzo Piccioni ha fatto il suo ingresso come parroco nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Lecce. Com’è consuetudine, quando arriva un nuovo sacerdote, la comunità parrocchiale sta ora procedendo al rinnovo del consiglio pastorale e del consiglio degli affari economici.

PESCINA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE GENITORI

Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pescina, guidata da don Giovanni Venti, sono ripresi gli incontri biblici sulla Parola. La comunità parrocchiale si riunisce ogni sabato alle ore 20,30 in chiesa, per approfondire i passi del Vangelo. Numerosa è la partecipazione agli incontri dei genitori dei bambini e ragazzi che si stanno preparando ai sacramenti.

SANTE MARIE

SANTA MARIA DELLE GRAZIE RITIRO

È stato fissato per domenica 25 novembre, nella solennità di Gesù Cristo, Re dell’universo, il ritiro spirituale della comunità ecclesiale di Santa Maria delle Grazie, in Sante Marie. Il parroco, padre Michelangelo Pellegrino e i fedeli si riuniranno per una giornata di preghiera e meditazione, occasione per prepararsi a vivere in pienezza il tempo d’Avvento.

LECCE
PARTENZA

a cura della redazione

• Giovedì primo novembre la comunità ecclesiale di Lecce nei Marsi, guidata dal parroco don Vincenzo Piccioni, si è riunita tutt'intorno a suor Teresa Acuram, per festeggiarla alla vigilia della sua partenza per la sua nuova Casa a Vibo Valentia. Suor Teresa, delle Missionarie del Catechismo, ha servito la comunità parrocchiale di Lecce nella Scuola materna gestita insieme alle consorelle della sua comunità e nel servizio agli anziani, che ha curato con amore e dedizione, durante i 14 anni di permanenza nella Marsica. Le auguriamo di essere nel suo nuovo incarico per la Chiesa in Calabria dono e strumento per il quale si possa dire: «ecco l'opera del Signore» (Salmo 22).

PASTORALE
FAMILIARE

a cura della redazione

• I coniugi Marilena e Marco De Foglio sono stati nominati dal vescovo Pietro Santoro nuovi responsabili del servizio diocesano di Pastorale familiare e promozione della vita. Marilena e Marco subentrano a Maria e Nicola Gallotti, che restano responsabili del servizio regionale di Pastorale familiare, che hanno guidato con amore e dedizione il servizio diocesano per oltre vent'anni, contribuendo a dargli forma durante i primi passi e portando sempre avanti questo importante settore d'impegno della Chiesa locale. A neo nominati, Marilena e Marco, i migliori auguri del giornale diocesano per il nuovo incarico, certi che poggino il peso di questa responsabilità sulla gioia e la preparazione di una vita vissuta come testimonianza quotidiana di Cristo e del suo Vangelo.

AVEZZANO
Trinitarie

di suor Margherita Sterpetti

• Nella ricorrenza del 250° anniversario di fondazione dell'ordine, le suore Trinitarie della comunità di san Giovanni di Avezzano hanno festeggiato l'evento con una solenne celebrazione presieduta dal vescovo Pietro Santoro in comunione con il parroco don Franco Tallarico e don Antoniu Petrescu. Le suore Trinitarie devono la loro fondazione a madre Maria Teresa Cucchiari, luminoso esempio di vita totalmente donata a Dio, per la quale è oggi in corso la causa della beatificazione. Madre Maria Teresa ha fondato l'istituto delle Maestre pie trinitarie nel 1762 a Roma e ha vestito, insieme a due consorelle, l'abito delle Trinitarie scalze. Subito dopo fu inviata in Abruzzo dal cardinale vicario di Roma Marco Antonio Colonna, per soccorrere le giovani povere e incolte di Avezzano. In Avezzano morì, con fama di santità, nel 1801 e fu sepolta nella distrutta cattedrale San Bartolomeo. Nell'omelia della celebrazione dell'anniversario, il vescovo Pietro ha avuto parole di bene per le religiose presenti ed ha esortato: «Qual è stata l'anima profonda di madre Maria Teresa Cucchiari? La preghiera, l'intimità con il Signore e la scelta di collocare la Trinità, non solo dentro il suo cuore, ma nella vita vissuta e testimoniata di ognuno di noi; questo messaggio, il suo messaggio è vivo per me, per ciascuno di voi, per tutti. E questa celebrazione di gratitudine e di memorie diventi, quindi, una pagina aperta per l'oggi della nostra vita». La celebrazione dell'anniversario è stata ricordata contemporaneamente in tutte le comunità trinitarie, in Italia e all'estero, in particolare negli Stati Uniti, Madagascar e Filippine dove sono più numerose le case trinitarie. La comunità di San Giovanni inoltre ringrazia la Santissima Trinità per essere tornata ad Avezzano il 26 luglio del 1999, dopo 100 anni.



CAPISTRELLO
SANT'ANTONIO DI PADOVA
PELLEGRINAGGIO

La comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Capistrello ha vissuto la gioia di un pellegrinaggio al santuario della Madonna di Pompei. In autobus, famiglie, adulti e ragazzi, guidati dal parroco don Antonio Sterpetti hanno visitato i siti archeologici di Ercolano e Pompei, prima di celebrare la Messa nel santuario e di recitare la supplica.

SOCIETÀ
Coscienza

di Aurelio Rossi

• Ci muoviamo in un'epoca ossessionata dal bisogno di sicurezza ma in cui domina l'incertezza del futuro. L'uomo di oggi è preso e trasportato dalla cultura della paura, sentimento apparentemente irrazionale, ma che in passato ha fatto scattare la molla che ha permesso il nascere del senso dell'aggregazione, della vita sociale regolata da leggi chiare ed uguali per tutti. Però, molto più importante delle leggi umane è il codice etico e morale che l'uomo porta dentro di sé e che è tenuto a rispettare per il suo stesso bene. Qualcuno ci controlla e ci dice che stiamo sbagliando: è la nostra coscienza. Solo la coscienza è il vero testimone delle nostre opere. Ad essa non possiamo sfuggire né tantomeno mentire. Quindi non bisogna accontentarsi del formalismo, ma agire con rettitudine ed abbeverarsi alla fonte viva che ristora e rinnova l'uomo e la società dandogli significato ed il giusto orientamento per indirizzare la vita. Questo però potrà avverarsi se ci incamminiamo lungo il sentiero che ci porterà a riscoprire l'amore senza limiti che ci darà la forza di cambiare e di avere un atteggiamento diverso nei confronti degli altri e riuscire, al tempo stesso, ad accettare la sofferenza come strumento di fortificazione del nostro animo che solo così ci farà superare, con serenità, tutte le avversità, causate anche dalla nostra umana debolezza. Lo spirito dell'uomo ha bisogno di spazio, non può essere circoscritto dentro la materia. Esso tende all'infinito ed è in questa ricerca di infinito che sente ed avverte tutta la sua fragilità, la sua caducità, la consapevolezza che quel vuoto che avverte dentro di sé non può essere colmato facilmente. Tutto questo quindi lo proietta verso orizzonti a lui ignoti e pertanto non controllabili ed allora la paura si impossessa del suo animo e del suo cuore. Ridiamo ossigeno e fiducia al nostro cuore indurito nel tempo. Riscopriamo l'insopprimibile bellezza che alberga nel cuore dell'uomo. Non c'è nessuna situazione che non presenti una via d'uscita.

TRASACCO
Matrimonio

a cura della redazione

• È iniziato il 3 novembre il Corso di preparazione al sacramento del matrimonio, nella parrocchia Santi Cesidio e Rufino a Trasacco. Gli incontri si svolgono il sabato. Chi vuole partecipare può contattare il parroco, don Francesco Grassi.

CELANO
SACRO CUORE
FORMAZIONE

Con l'avvio dell'Anno pastorale, riprendono nella parrocchia del Sacro Cuore di Celano gli incontri di formazione per i catechisti. Gli incontri guidati dal parroco don Giuseppe Ermili hanno il compito di sostenere coloro che si mettono a servizio della parrocchia preparando i bambini e i ragazzi a ricevere i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione.

SACRO CUORE
Consacrata

Suor Flora Mazzelli, apostola del Sacro cuore di Gesù, ha celebrato le nozze di rubino di vita consacrata. È stata festeggiata gioiosamente dalle sue consorelle che con fraterno affetto l'hanno ricordata nelle preghiere e le hanno dedicato la poesia scritta da suor Virginia Palazzi. Riconoscendo il valore della vita consacrata, esempio per lo sviluppo della santità della Chiesa, dedichiamo a suor Flora le parole del Salmo 20: «il Signore dà vittoria al suo consacrato; gli risponde dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra»

di suor Virginia Palazzi

• Un dì, nella sua prima giovinezza lieta, esultante molti anni or sono a Dio si votò con la certezza che gran cosa è offrir se stessi in dono, e concretava il desiderio pio: donare intera la sua vita a Dio. Ella, nel campo sì vasto del Signore si prodigò compiendo ogni dovere: la sua mansione svolse per amore prima nella scuola con grande piacere; poi in lavori forse ardui ed ingrati da lei di buon grado sempre accettati. Il dì presente riporta il pensiero al lungo tempo trascorso di vita. 70 anni son molti e il passato pien di dolcezza al ricordo invita. Un inno di grazie sale al Signore e pace serena alberga nel cuore. Qual pellegrino che all'ombra siede d'un albero annoso, e si disseta al ruscelletto che gli scorre al piede; ella una sosta si concede lieta e pur sorride con il cuore grato che toccar questa meta a pochi è dato. La sua missione, nella lunga via, con zelo svolse feconda di bene; tutto il sofferto or la mente oblia: tanto lavoro, sacrifici e pene... ma Dio, che dona anni, giorni ed ore, sa valutar, perché guardò l'amore!



GIOIA DEI MARSI
SANTA MARIA DELLE GRAZIE
ORATORIO

Continua l'attività dell'oratorio guidato dalle suore Francescane della Madonna del Buon Soccorso di Gioia. Guidate dal parroco don Gabriele Guerra, le suore francescane accolgono quotidianamente dalle 17 alle 19,30 i bambini e i ragazzi che possono trovare all'oratorio l'aiuto nei compiti e cimentarsi in attività ludico-ricreative.

OPI
Reciprocità

di Andrea Di Marino

• Parlare nel 2012 di società di mutuo soccorso potrebbe sembrare una cosa da poco. Nate per spirito filantropico, tra datori di lavoro e lavoratori, inizialmente nel regno di Sardegna si sono sviluppate nel meridione solo dopo l'unificazione del 1861. Bisogna dire che i primi accordi furono stipulati con una stretta di mano e solo dopo concretizzati con atto notarile. Si sa che furono i filandieri, i proprietari delle filande che producevano la lana, ad assumere l'iniziativa per far nascere una società capace di intervenire in soccorso di coloro che versavano in stato di bisogno sia fisico che economico. Ad Opi, che fino a quel momento faceva parte del regno delle due Sicilie, vennero fondate "La Congrega di carità" (oggi conosciute come confraternite: quella del Santissimo Sacramento è del 1828; quella di san Giovanni Battista è del 1883), "Il monte frumentario" (che si fa risalire agli anni 1965/70) e "La Società erbe seconde" (attiva fino all'anno 2008). Le congreghe di carità si occupavano di assistenza alla salute e non a caso nella storia antica di Opi si parla di un piccolo ospedale. Con il passare degli anni si sono trasformate in enti comunali di assistenza, operanti fino agli anni 1970. "Il monte frumentario" s'impegnava a prestare il grano per la semina, con l'intesa di restituzione, gravata da un modesto interesse, al raccolto. Mentre "La Società erbe seconde" si occupava di raccogliere le somme per il pascolo brado, dai proprietari di animali, per poi ridiverlo con i proprietari dei terreni.

ANTROSANO
Libera

a cura della redazione

• Primo Di Nicola è stato ospite del gruppo di Avezzano di Libera. Il 9 novembre, nel gazebo parrocchiale antistante la chiesa di Santa Croce ad Antrosano, il giornalista de *L'Espresso* ha tenuto un partecipato incontro sul tema *Corruzione: il caso Abruzzo*. Il prossimo appuntamento di riflessione sui temi della giustizia e della legalità, promosso da Libera per la serie di dibattiti *Liberi orizzonti*, è fissato per martedì 11 dicembre, con Attilio Bolzoni, giornalista che da anni scrive di mafia.

TAGLIACOZZO
SANTISSIMA ANNUNZIATA
ADORAZIONE

È al giovedì, prima della Messa vespertina, l'appuntamento per i fedeli della parrocchia della Santissima Annunziata e dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo, per partecipare all'adorazione eucaristica. Il parroco, don Bruno Innocenzi, guida la riflessione per riscoprire il senso del sacrificio di Cristo, che si rende pane eucaristico per la sua Chiesa.

CAPISTRELLO IL RITORNO DELL'INCANTO Riaperta la chiesa di san Giuseppe

testo e foto di don Antonio Sterpetti

• Il 19 ottobre la chiesa di san Giuseppe a Capistrello è stata riaperta al pubblico, dopo 5 mesi di lavori. Alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pietro e concelebrata dal parroco don Antonio Sterpetti e dagli altri sacerdoti foranei, hanno assistito il sindaco della cittadina, Antonino Lusi, le autorità civili, le associazioni e i numerosi fedeli che hanno reso gremita la grande Chiesa. La chiesa di San Giuseppe, voluta dal vescovo Domenico Valerii e dall'allora parroco don Francesco Apolloni, fu inaugurata nel settembre del 1962. Consegnata sì ai fedeli ma quasi spoglia di decorazione e di quanto compete ad un edificio sacro, se si eccettua un modesto altare di legno, le acquasantiere e qualche statua. In questi anni si è provveduto a corredarla degli accessori necessari al culto, ma questi elementi non riuscivano a conferire unità all'edificio. Si rendeva necessario un interven-



AVEZZANO. DIOCESI Gli esercizi dei presbiteri

a cura della redazione

• Il vescovo Pietro Santoro, i sacerdoti e i diaconi diocesani si sono riuniti, dal 5 al 9 novembre, ad Isola del Gran Sasso, nel santuario dedicato a san Gabriele, per gli esercizi spirituali. A predicare gli esercizi e a guidare le riflessioni teologiche è stato invitato monsignor Ennio Appignanesi, vescovo emerito di Potenza. All'ascolto della Parola di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo,



to sostanziale che il Signore ha voluto concederci dopo 50 anni. Un contributo governativo ha offerto l'occasione di intraprendere i lavori, affidati a Silvano De Cristofaro. Le doti dell'artista sono state messe a profitto nella nostra chiesa con incanto: ottimo impasto di colori delicati, ampie cornici rosse che racchiudono gli spazi, nuova disposizione per le 14 tele che ornano dal 1992 la chiesa e che sono state realizzate dai migliori artisti marsicani. Rinnovata con le parole del Vangelo la parete del presbiterio e con i simboli delle virtù teologali la parte alta della chiesa. Le cappelle laterali sono adornate con le lettere greche, frequentemente ricorrenti nell'arte paleocristiana. Quella di sinistra è stata dedicata al Santissimo Crocifisso. Ci auguriamo che un tempio così rinnovato favorisca la preghiera e conduca a Dio: tutto sia *ad maiorem Dei gloriam*.

LA TERRA IL GRAZIE

a cura della redazione

• Domenica 11 novembre si è celebrata la 62ª Giornata nazionale del ringraziamento. *Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra* è stato il tema del messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata, che a livello nazionale si è svolta a Termoli, nella regione ecclesiastica dell'Abruzzo e del Molise, con una messa presieduta dal vescovo monsignor Gianfranco De Luca. È stata l'occasione per riflettere su come la terra sia la casa comune degli uomini. In questa casa c'è la vita. La terra è vita. Se la vita l'abbiamo ricevuta, vivere è ringraziare. Ringraziare per il mondo rurale diventa festa. E fare festa unisce in fraternità, che rende più umano il nostro vissuto quotidiano. Ma, per ringraziare, è necessario avere uno sguardo contemplativo sulla creazione. L'acqua, l'aria, la luce, le piante, gli animali sono presenze fondamentali che accompagnano la vita di ogni uomo. Per questo la terra, l'uomo, il lavoro sono in rete. Ogni spiga di grano, ogni grappolo d'uva è il frutto di questa sinergia. Anche il coraggio d'intraprendere proclama la dignità degli agricoltori come collaboratori del creatore. E poi nessun lavoro, come quello dei campi, raggiunge uno scopo più alto di quello di preparare il pane e il vino per l'Eucaristia. Ma c'è ancora nel cuore dell'uomo capacità di ringraziare per il dono del creato? È il dono stesso della vita che ci mette nella condizione di esprimere la nostra riconoscenza. Lo sguardo contemplativo sulla creazione è sorgente della gratitudine, spalanca gli occhi del cuore, dà lo sguardo del bambino, sguardo capace di rendere il cuore pieno di gioia ma anche di umiltà. Ecco perché, con la Giornata del ringraziamento, comprendiamo che abbiamo bisogno tutti di andare alla scuola della gratitudine, per ricevere il senso dello stupore e imparare di nuovo a dire grazie.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Matthias Stomer, *Cristo davanti a Pilato*, XVII secolo, collezione Koelliker

XXXIV DOMENICA Domenica 25 novembre

Il Signore regna per sempre

Stomer ci nasconde il volto di Pilato che sta interrogando Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù è seduto con il mantello di porpora e il bastoncino simbolo sbeffeggiante del re, con le mani legate e gli occhi dolci di chi sa amare fino all'estremo. Risponde sotto lo sguardo desideroso di verità di quell'uomo sullo sfondo che con la mano al petto lo sorveglia: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me? Pilato disse: Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto? Rispose Gesù: il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù. Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (cfr Gv 18,33-37). La lume acceso è presenza viva dello Spirito Santo, la fiamma che mai si spegnerà nel cuore di chi ascolta con animo puro la Sua parola che è verità, speranza e premio futuro dell'eterna gioia. «Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto» (Dn 7,14).

COS.EL. S.A.S.
COSTRUZIONI ELETTRICHE di De Angelis Corrado & C.

Tel. 0863.30238 - Fax 0863.39285
Cell. 338.2212812

67051 Avezzano (AQ)
Via Messico 4



SPIRITUALITÀ IN MUSICA EVOCARE IL DIVINO

Messe gregoriane, memoria del primo amore

Accanto al puntuale lavoro di Piero Buzzelli e dopo la prestigiosa intervista al professor Nino Albarosa, sul canto gregoriano ospitiamo questo autorevole contributo del maestro Arturo Sacchetti. La pluralità di voci non può che arricchirci. Ancora grazie ai nostri esperti.

di **Arturo Sacchetti** foto di **Francesco Scipioni**



• Con la definizione di *canto gregoriano* si intende un genere musicale di peculiarità religiosa rituale organizzatosi in Occidente dall'VIII

secolo dal coagulo tra il canto gallicano ed il canto romano antico nel contesto della rinascita carolingia, riconosciuto dalla Chiesa cattolica quale canto proprio della liturgia romana. La sua denominazione è riconducibile all'operato del pontefice benedettino Gregorio Magno il quale, secondo la tradizione, raccolse e riordinò i canti sacri in un volume detto *Antifonario* la cui copia originale andò perduta durante le invasioni barbariche. Secondo una leggenda egli dettò il codice ad un monaco mentre era celato dietro una tenda; l'amanuense sollevò il velo e vide una colomba, simbolo della presenza dello Spirito Santo, che comunicava al papa la stesura ispirata delle melodie. Più realisticamente si afferma che l'*Antifonario* sarebbe di origine carolingia, databile circa due secoli dopo la morte di Gregorio Magno, ed attestazione del disegno degli imperatori carolingi di unificare i riti franco e romano. A Gregorio Magno si attribuisce, grazie alla testimonianza del suo biografo Giovanni Diacono scomparso nell'880, la compilazione dell'*Antiphonarium centonem compilavit*, silloge di canti per la Messa variamente raccolti. Se è opinione diffusa che all'epoca esistesse un insieme di canti per la liturgia nulla si conosce al riguardo degli autori e dei periodi di composizione. Inoltre sino al 700 un sistema di scrittura musicale era inesistente e sui testi si apponevano segni convenzionali con funzione mnemonica per fissare melodie tramandate di generazione in generazione. Probabilmente al tempo di Gregorio, o addirittura nelle epoche precedenti, era diffusa la figura dell'autore-vocalista, che, al pari dei rapsodi della tragedia greca, "inventava" canti arricchiti con esornazioni improvvisate; la fucina era rappresentata dalla *schola cantorum* ove operavano diaconi preposti alla pratica vocale liturgica. Con la conquista della scrittura musicale, agli albori del secondo millennio, il canto rituale acquisisce una precisazione significativa ed il fiorire delle scuole scrittorie sviluppatasi presso conventi determina l'apparizione di preziosissimi codici che tramandarono l'aurea tradizione del canto rituale attraverso l'invenzione di neumi dapprima collocati in campo aperto sopra il testo, indi ubicati nel formarsi del rigo musicale. L'organizzazione del repertorio, le cui caratteristiche consistono in una espressione melodica monodica priva di accompagnamento armonico, subisce nel corso dei secoli innumerevoli interventi, sia organizzativi, sia paleografici connotati da divergenze e da dissensi incentrati sulla funzionalità



dell'espressione vocale stessa. Il *punctum dolens* è costituito dalla destinazione esecutiva variamente intesa quale portato individuale (vocalità solistica), oppure collettivo (vocalità d'insieme). I progressi compiuti dalla scienza paleografico-musicale degli ultimi decenni attestano, senza equivoci, che le forme arcaiche possiedono raffinatezze vocali appropriate esclusivamente a solisti, mentre la creatività dei secoli X-XVII è riconducibile a apporti esecutivi corali. Le messe gregoriane appartenenti al *Cantus Ordinarii Missae* sono diciotto, composte dalle sezioni canoniche *Kyrie*, *Gloria* (assente nelle messe XVI, XVII e XVIII), *Sanctus*, *Benedictus*, *Agnus Dei* ed appropriate all'anno liturgico, accostate a quattro *Credo* neutri e ad una serie di *Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus* ed *Agnus Dei* staccati. Si annoverano nel seguente ordine: I. *Tempo Paschali* (*Lux et origo*) X secolo; II. *In Festis Solemnibus* 1. (*Kyrie fons bonitatis*) X secolo; III. *In Festis Solemnibus* 2. (*Kyrie Deus semperiterne*) XI secolo; IV. *In Festis Duplicibus* 1. (*Cunctipotens Genitor Deus*) X secolo; V. *In Festis Duplicibus* 2. (*Kyrie magnae Deus potentiae*) XIII secolo; VI. *In Festis Duplicibus* 3. (*Kyrie Rex Genitor*) X secolo; VII. *In Festis Duplicibus* 4. (*Kyrie Rex splendens*) X secolo; VIII. *In Festis Duplicibus* 5. (*De Angelis*) XV-XVI secolo; IX. *In Festis B. Mariae Virginis* 1. (*Cum iubilo*) XII secolo; X. *In Festis B. Mariae Virginis* 2. (*Alme Pater*) XI secolo; XI. *In Dominicis infra annum* (*Orbis factor*) XIV-XVI secolo; XII. *In Festis Semiduplicibus* 1. (*Pater cuncta*) XII secolo; XIII. *In Festis Semiduplicibus* 2. (*Stelliferi conditor orbis*) XI secolo; XIV. *Infra Octavas quae non sunt de B. Mariae Virginis* (*Iesu Redemptor*) X secolo; XV. *In Festis Simplicibus* (*Dominator Deus*) XI-XIII secolo; XVI. *In*

Feriis per annum XI-XIII secolo; XVII. *In Dominicis Adventus et Quadragesimae*. XV-XVII secolo; XVIII. *In Feriis Adventus et Quadragesimae*. *In Vigiliis*, *Feriis IV Temporum et in Missa Rogationum* (*Deus Genitor alme*) XI secolo. Il sottotitolo apposto ad ogni Messa rappresenta il retaggio della pratica della tropatura consistente nell'apporre testi diversi, anche di natura profana, sillabicamente collocati (sillaba=nota) onde favorire la memorizzazione delle difficili fioriture melismatiche. Il portato melodico delle messe, tardo rispetto all'epoca d'oro del canto gregoriano, è di eccezionale felicità ed ha in sé la freschezza di un'invenzione spontanea sbocciata all'insegna dell'anelito ad esaltare la sacra celebrazione attraverso la vocalità musicale. Ne è testimonianza di ciò la amplissima fioritura di composizioni organistiche e vocali scaturite dalla contagiosa bellezza delle melodie nel corso dei secoli. E non soltanto poiché l'istintiva efflorescenza delle melodie provocò l'attuarsi di accompagnamenti variegati, specchio dell'esperienza armonica, non dissacranti la vestigia originale, bensì apportatori di luci e colori, autentiche rivisitazioni cresciute spontaneamente su un ceppo felice. Al presente, le messe, al pari del repertorio gregoriano, nonché ambrosiano, hanno subito i condizionamenti del Concilio Vaticano II colpevoli di esprimersi nella lingua latina; forse con troppa fretta e superficialità si sono trascurati i dettati conciliari (La stessa Chiesa conciliare riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, paragrafi 114 e 115) e spalancate le porte a fragili sperimentazioni nell'ambito della musica sacra.

AIELLI Restauro

a cura della redazione

• È tornato al suo posto, dopo un restauro durato sei mesi, l'auto-elettro-organo della chiesa di Sant'Adolfo ad Aielli. Più unico che raro, l'aerofono è un esemplare di pregio della produzione di organi elettrici d'Italia, realizzato nel 1936 dalla ditta Barbieri. Il certosino lavoro necessario per riportare all'originale splendore lo strumento è stato operato dalla specializzata Ditta Inzoli, premiata fabbrica pontificia. L'organo a 954 canne, di cui solo 48 a vista (nella foto in basso), per il restauro è stato smontato e trasportato a Umbriano di Crema, sotto l'attenta vigilanza del parroco don Ennio Grossi, della storica dell'arte Caterina Dalia, incaricata dalla Sovrintendenza ai beni culturali, e del direttore dell'Istituto nazionale tostiano di musicologia Alberto Mammarella. Il restauro dell'auto-elettro-organo completa il rifacimento dell'intera chiesa di Sant'Adolfo, resosi necessario in seguito al sisma del 2009, supervisionato dall'architetto Virgilio Storione, in qualità di responsabile del servizio diocesano per l'Edilizia di culto. E per celebrare la fine dei lavori, ma anche per raccogliere i fondi necessari al finanziamento dell'opera, domenica 18 novembre è stato eseguito, in chiesa, il Concerto lirico di musica sacra. Ad esibirsi, gli applauditi Francesca Ruospo, soprano lirico, Ilenia Lucci, soprano e Gianmarco Di Cosimo, tenore.



gregoriano

di **Piero Buzzelli**

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Riforme

La grandezza delle composizioni di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) non arrestò la necessità di cambiamenti ed innovazioni nel settore della musica liturgica. Nel corso dei secoli questi cambiamenti, però, non sempre avvennero in senso migliorativo. Tra il 1660 ed il 1700, ad esempio, furono in molti a scagliarsi contro la musica concertata tanto sfarzosa e teatralmente sortiva l'unico effetto di allontanare dalle celebrazioni liturgiche i semplici e gli umili. Anche per questa ragione in questo periodo si affermarono delle forme alternative di devozionalismo come le laudi o le canzoni pietistiche che san Filippo Neri o sant'Alfonso De Liguori facevano comporre o componevano loro stessi. In molti, all'interno della Chiesa, tornarono ad invocare una riforma della musica liturgica e primo fra tutti fu Benedetto XIV (cardinale Lambertini) che promulgò l'enciclica *Annus qui* che affrontava il problema. Nel 1746 lo studioso Giuseppe Bianchini nel suo "Liturgia antiqua hispanica, gothica, isidoriana, mozarabica, toletana mixta" scriveva nel linguaggio del tempo: «Sto mettendo insieme i materiali per un trattato sopra la musica ecclesiastica. Penso di farlo in forma d'istoria, rappresentando con le prove di tutti i secoli, quanto l'odierno canto sia discordante da quello che anticamente si usava [...]». Né altro rimedio ritrovo a tanto male che lo sbandire per sempre il canto teatrale, ed introdurre il gregoriano, il quale è il solo che muova a divozione [...]. Fintanto che i castrati saranno i depositari delle lodi di Dio, le chiese saranno profanate come i teatri. Io ho preso tale aborrimiento alla musica odierna, che me ne creppa il cuore, e voglio fare ogni sforzo di indurre sua santità a fare una legge per tutto lo stato ecclesiastico».

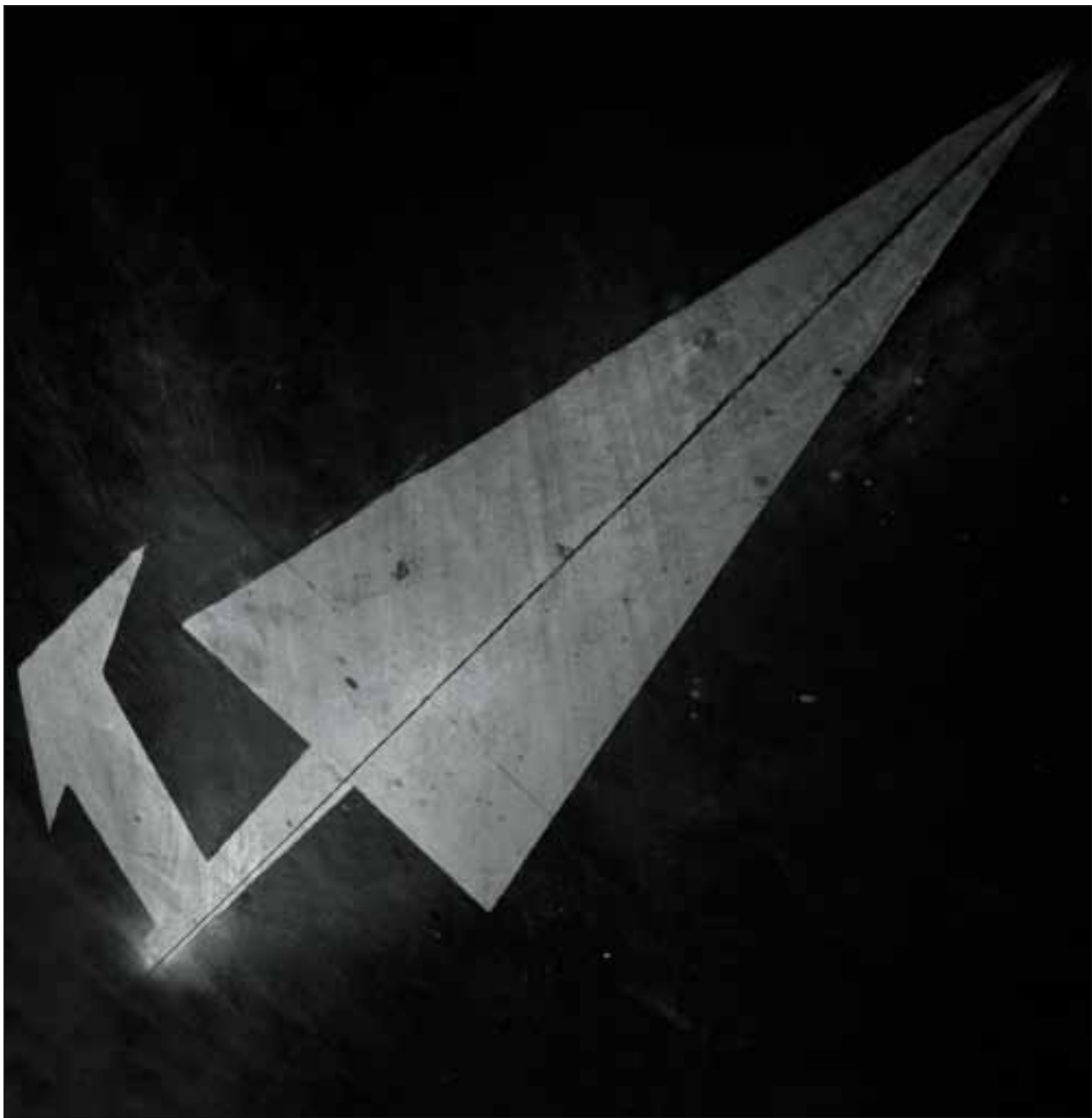
Ma altre voci di protesta si levarono e fra le tante ricordiamo quella del vescovo di Iesi (1838), del compositore Gaspare Spontini (1839), di papa Leone III (1824), del cardinale vicario di Roma Patrizi (1856). Tutte queste autorevoli posizioni aprirono le porte al *motu proprio* intitolato *Tra le Sollecitudini* (1903) di Pio X che diede un colpo di spugna a secoli di musica liturgica fuorviata. Si tornò ad espressioni più austere, talvolta ispirate a Palestrina, ma più spesso improntate a linguaggi aggiornati, modernamente concertate con il solo organo. È di questo periodo la nascita di movimenti liturgici che proponevano la restaurazione di antichi ordini monastici per ridare vita alla spiritualità tradizionale della Chiesa. Lo scopo di fondo era di promuovere l'unità liturgica con Roma e riportare in vita le «armonie celesti che lo Spirito Santo ha sparso sulle forme di culto divino». Dopo secoli di oblio sta tornando il canto gregoriano ma di questo vi diremo in seguito.

CARCERE E INFORMAZIONE A CONFRONTO C'E' VITA OLTRE LE SBARRE E LE MURA Un'umanità che comunica: scrivere dentro

Riportiamo il servizio della collega Fallani, del Sir, sul mondo dell'informazione in carcere. Il Velino, da appena sei mesi nella Casa circondariale di Avezzano, per un laboratorio di scrittura con i detenuti, ne condivide appieno l'idea: una redazione giornalistica all'interno delle carceri è uno strumento indispensabile per una ri-educazione reciproca tra società civile ed istituzioni totali.

di **Marta Fallani** foto di **Francesco Scipioni**

• Quale valenza educativa hanno le redazioni giornalistiche all'interno delle carceri? Riescono a sensibilizzare il territorio? E come il territorio comunica la realtà detentiva? Sono state queste le domande al centro della V giornata nazionale dell'informazione dal/sul carcere, che si è svolta a Bologna il 26 ottobre con l'obiettivo di «sostenere e promuovere tutte le iniziative di comunicazione dal carcere, e incentivare il mondo del volontariato ad aprirsi dei canali comunicativi sul territorio», spiega al Servizio informazione religiosa la giornalista Carla Chiappini, vicepresidente dell'ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna: «la redazione in carcere si fonda sugli stessi principi di ogni redazione: la capacità di dire e dare delle informazioni; assumersi la responsabilità di quello che si scrive; partecipare non al progetto di un singolo ma di un gruppo. Questo nella difficoltà di fare informazione in una istituzione totale. Crediamo di sapere perché siamo inondati di immagini di carceri, ma in realtà sappiamo poco». Sul ruolo educativo della scrittura, e in particolare del lavoro giornalistico, si è soffermata anche Ornella Favero, direttrice della rivista Ristretti orizzonti di Padova, che ha parlato di una educazione basata sulla reciprocità: «L'idea per cui davanti al detenuto si pensa che solo lui debba essere ri-educato, non è educazione» ha detto Ornella Favero precisando che «non c'è educazione se non si crede che la persona che ci sta davanti può insegnarci qualcosa». Una reciprocità che, ha ribadito la giornalista, «vale anche tra società e detenuti», perché «il carcere non è un pianeta, è parte della nostra società, della nostra vita», e dunque, «richiamare alle proprie responsabilità persone che hanno commesso reati significa responsabilizzare anche la società». Il ruolo delle redazioni in carcere è allora quello di comunicare con l'esterno, affinché «si cominci a ragionare col territorio su un'idea diversa di pena». «Di carcere si parla tanto, forse troppo, e sempre più in termini "scandalistici". Ma solo facendo fede al principio del giornalismo di fare un'informazione corretta in quanto oggettiva, si può ragionare sul cambiamento. Cominciando col chiederci cosa è il carcere per ognuno di noi»: così Desi Bruno, garante dei diritti dei detenuti dell'Emilia-Romagna, è intervenuta nel corso della giornata, sui rapporti delle redazioni in carcere con il territorio. L'augurio del garante è che «la redazione in carcere non sia una conquista ma la normalità», affinché si compia «quel passo fondamentale che è atto politico, cioè incidere sul "fuori"». Il convegno è stata occasione di incontro di alcune tra le oltre 50 realtà giornalistiche presenti all'interno delle carceri italiane.



VIVERE PER LA FAMIGLIA Il desiderio di un padre

di **Antonio**

• Concetta è stata la mia seconda moglie, la donna che più ho amato nella mia vita. Purtroppo un cancro me la portata via nel 2008. Insieme abbiamo avuto 5 figli: Salvatore, Bruno, Diego, Gianluca ed Annalisa. era una bravissima moglie, tutta impegnata per la nostra casa e la nostra famiglia. Per me e per i miei figli è stata una grande perdita. Quando è morta, aveva solo 53 anni. Ci siamo sentiti come se ci fosse crollato il mondo addosso. Sono stato arrestato il 20 dicembre del 2009 e da allora sono in carcere. Non vedo i miei figli da parecchio tempo. Dopo la perdita di mia moglie e il mio arresto la mia famiglia si è sfasciata. Gianluca, che ha 22 anni, si trova anche lui in carcere, a Pescara, Salvatore è agli arresti domiciliari e la piccola Annalisa vive in una casa famiglia, in provincia di Caserta. Diego sta nel carcere di Poggioreale. Prima di essere arrestato ha avuto un incidente molto grave, che crediamo sia un miracolo che si sia salvato.

Non sta bene, credo che dovrebbe essere ricoverato in un centro in cui possa ricevere le cure appropriate.. Nella mia vita ho commesso tanti errori, molti di questi si ripercuotono sui miei figli. Sono il padre e chiedo aiuto: la mia famiglia sta affondando e io cerco di ricompirla. Penso sempre a loro, voglio solo uscire il prima possibile, e non commettere più errori che possano avere conseguenze sui giovani ragazzi dei quali solo io ormai sono responsabile. Chiedo una mano alle istituzioni, alla magistratura di sorveglianza, ai servizi sociali, perché mi diano la possibilità di tornare a casa, per essere vicino ai miei figli per cercare di fargli cambiare strada e rientrare nella legalità. A 64 anni mi rimane ancora poco da vivere, ma questo tempo vorrei impiegarlo nella ricostruzione della mia famiglia. Prima di morire vorrei avere la forza e la gioia di vedere tutti i miei figli sulla strada della legalità.

L'AGO della bilancia

di **Tesoriano**

• Cammino in avanti e guardo dinanzi a me. Sono giovane, nato ieri, non ho storia o ne ho troppa. Ma non mi pesa, perché altrimenti sarebbe resa. Non grava sulla mia anima il passato, perché tumultuoso il presente s'incalza verso l'avvenire. Quell'avvenire che mi spaventa anche un po', perché dopo tanti anni passati e vissuti al buio come una voragine infinita, cerco di vedere un lume, perché stretto in questa circostanza non ho battuto ciglio o pianto ad alta voce. Sotto le mazzate del fato il mio corpo soffre, ma non si piega. In questo luogo di sofferenza, vedendoo tanti ragazzi che hanno e con cui condivido questa sofferenza, vedo la speranza. Se pesassi su una bilancia il male che ho fatto e quello che ho ricevuto, non so da quale parte l'ago della bilancia penderebbe di più. Eppure la minaccia futura mi trova e ritroverà sempre, perché la vita e non la morte deve essere il nostro fine. Una vita arricchita dall'amore che solo mia madre mi ha saputo dare.

PARLA LA MADRE

Tratti dal libro *Parla la Madre, i pensieri di madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore*

a cura di suor **Benigna Raiola**

• «Noi non dobbiamo smarrirci e chinare il capo in segno di sconforto; non dobbiamo piegarci e cedere sotto i colpi della sventura. La nostra fede dev'essere maggiore di quella di quella di ogni altro; in noi essa deve risplendere e brillare». Prosegue ancora: «quando recitiamo il simbolo della nostra fede. Credo nella comunione dei santi, non vi sentite, figlie mie ricche come l'indigente che ha trovato un tesoro? Questo tesoro sta nei meriti di Gesù Cristo e di tutti i santi.



MUSICA MAESTRO

a cura della redazione

• È iniziato nella Casa circondariale di Avezzano il Corso di musica. I detenuti che hanno voluto cimentarsi con l'insegnamento di uno strumento sono stati accolti da Massimiliano De Foglio, maestro di chitarra classica, e Antonio Vitagliani, maestro di percussioni. La classe neo formata si sta già preparando per eseguire il Concerto di Natale, con musiche tradizionali del tempo d'Avvento. Con le parole di Benedetto XVI diciamo: «la musica è un'espressione dell'ambito spirituale, di un luogo interiore della persona, aperto a tutto quello che è vero, buono e bello. Non è dunque un caso che spesso la musica accompagni la preghiera».

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

FORMAZIONE CRISTIANA LA NOSTRA CONVERSIONE Il cambiamento come fine

di Lidia Di Pietro

• Tra i compiti degli operatori penitenziari, c'è l'osservazione della personalità dei detenuti, per l'acquisizione di dati necessari alla predisposizione, con la collaborazione del condannato, di un programma di trattamento che contempli attività scolastiche, culturali, lavorative, formative, i contatti con la famiglia, i colloqui con gli operatori, secondo la mappa dei bisogni della persona stessa. Tutto ciò non accade mettendosi "alla finestra a guardare", ma condividendo tempi e spazi, intrattendendo con i detenuti relazioni tali da farli sentire persone in relazione. Obiettivo centrale di queste attività è il processo di cambiamento del detenuto, perché egli possa revisionare criticamente la sua condotta e modificare gli atteggiamenti che hanno determinato la sua condanna. Un percorso siffatto si sviluppa su due versanti: uno interiore ed uno esterno. Esterno come altro dalla sfera personale che entra in relazione con il personale che opera nell'Istituto ed esterno perché interessa anche il mondo fuori dal carcere ovvero la società civile. Nel processo di ri-educazione di un detenuto, quindi, tra i soggetti coinvolti, secondo la volontà del legislatore, non può mancare la società della quale i detenuti, terminata la pena, rientreranno a far parte. «Ma la società civile non è solo la provenienza e il luogo di reinserimento del detenuto - afferma don Francesco Tudini, cappellano nella Casa circondariale di Avezzano da oltre vent'anni - la società è soggetto attivo del cambiamento come processo che la riguarda. Nel momento in cui viene commesso un reato e qualcuno entra in carcere, società e detenuto sono insieme ai blocchi di partenza: il detenuto deve dire a se stesso: "voglio

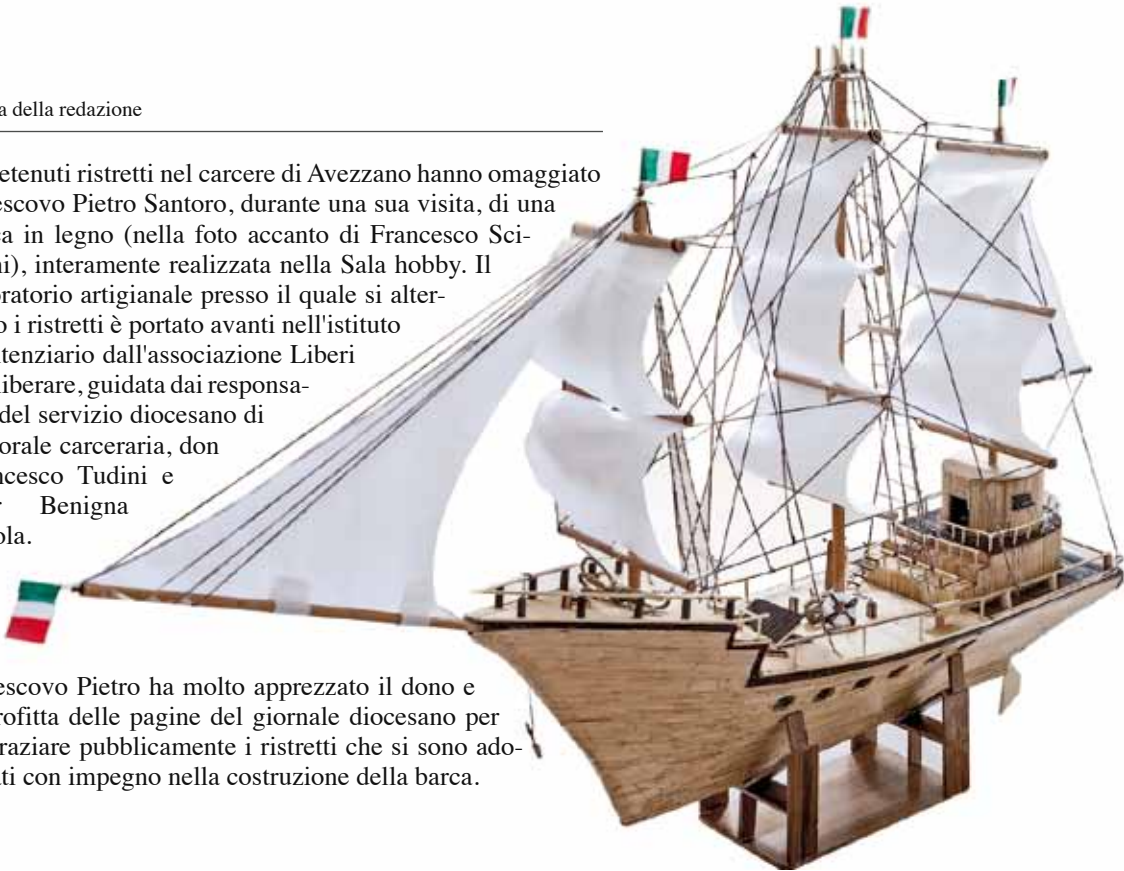
cambiare, posso cambiare" e la società altrettanto deve riconoscerne il cambiamento, senza ergere un muro morale di separazione, oltre a quello fisico e materiale». La società deve cambiare essa stessa, dopo essersi interrogata sulle distorsioni del vivere civile nella violazione della legalità, acquisendo l'assunto che il condannato può cambiare. Ma quali fette della società ci chiediamo, devono sentirsi parte di questo processo rieducativo? «I credenti - ci dice con chiarezza don Francesco - coloro che per primi hanno risposto all'annuncio di Cristo, che si è rivolto loro dicendo "convertitevi". Una società fatta di uomini di fede, è una società di uomini che credono nel cambiamento come percorso quotidiano, che deve essere affrontato da ognuno di noi che vuole dirsi cristiano. Perché essere credente, vuol dire essere disposto a convertirsi, disposto a cambiare se stesso alla luce del Vangelo. Credere - continua don Tudini - non è un pio desiderio o un atto di devozione, ma è una qualifica della persona che la mette in relazione e genera comunione. È la conversione che rende l'uomo capace di relazioni veramente umane. Convertirsi all'altro equivale ad accogliere l'altro, a credere in lui, a stimarlo e valorizzarlo. In ciò il credente riflette l'amore di Dio, che misericordioso, indica la via del cambiamento, proponendo ideali fascinosi e possibili da raggiungere con il suo aiuto. Così ogni educatore deve affiancare e camminare insieme all'educando. Cosa che accade quando si crede nel proprio ruolo».

UN DONO AL VESCOVO PIETRO Il ringraziamento ai detenuti

a cura della redazione

• I detenuti ristretti nel carcere di Avezzano hanno omaggiato il vescovo Pietro Santoro, durante una sua visita, di una barca in legno (nella foto accanto di Francesco Scipioni), interamente realizzata nella Sala hobby. Il laboratorio artigianale presso il quale si alternano i ristretti è portato avanti nell'istituto penitenziario dall'associazione Liberi per liberare, guidata dai responsabili del servizio diocesano di pastorale carceraria, don Francesco Tudini e suor Benigna Raiola.

Il vescovo Pietro ha molto apprezzato il dono e approfitta delle pagine del giornale diocesano per ringraziare pubblicamente i ristretti che si sono adoperati con impegno nella costruzione della barca.



cineforum

di Enrico



Una scena del film *Operazione san Gennaro*, con Totò e Nino Manfredi, scritto e diretto da Dino Risi

San Gennaro e il festival

È il film che meglio rappresenta i colori e la cultura dei napoletani. È *Operazione san Gennaro*, dei mitici anni '60, commedia all'italiana diretta da Dino Risi, con la splendida partecipazione di Totò e Nino Manfredi. L'abbiamo rivisto qualche giorno fa in TV, per la decima volta, e lo rivedrei volentieri per altrettante volte. La storia è quella di un colpo grosso: rubare il tesoro di san Gennaro. Tre ladri americani arrivano a Napoli con questo progetto e chiedono aiuto a una gloria locale in campo di furti: Il fenomeno. Siccome, però, lui è in carcere, li indirizza a Dudù, il grande Nino Manfredi, protagonista del film e della banda raccolta alla meno peggio. Quando Dudù scopre il vero oggetto del colpo, è titubante e cerca di interpretare ad arte alcuni segni (secondo lui) divini, che infatti alla fine lo convincono ad accettare il colpo e a farne parte. La data scelta è notte in cui c'è la trasmissione televisiva del festival della canzone napoletana, che viene vissuta dai partenopei come una "mondovisione" davanti ai teleschermi. Nel film, dove si intersecano cultura e superstizione, dopo rocambolesche vicende, nutriti di divertenti tradimenti tra gli americani, il tesoro è finalmente nelle mani di Dudù, ma non per molto: perché la madre adottiva gli impedisce di tenerlo per sé e lo obbliga a riconsegnarlo, rendendo il figlio (suo malgrado) l'eroe che restituisce alla città e a san Gennaro il maltolto.

LA NORMALITÀ ATTESA È difficile tornare a vivere

di Mario

• Quando siamo qui dentro, il vero ed unico chiodo fisso è guardare oltre, guardare a casa. È un vero e proprio impatto emotivo la sensazione che ci pervade (a me e agli altri che hanno provato il carcere) quando, dopo aver fatto un lungo periodo di detenzione, finalmente torniamo in libertà. In quei momenti la sensazione che ci sentiamo addosso è molto strana, e si nutre innanzitutto della difficoltà a riprendere i ritmi normali di una vita fuori. Solo il tornare a mangiare con forchette, cucchiari e coltelli di metallo (in carcere si usano quelli di plastica perché il metallo è vietato) è strano. Lo è altrettanto usare dei bicchieri di vetro e piatti di porcellana. Quasi quasi ci si sente "ospite" in casa propria. In carcere mi dedico alla cucina, mentre a casa non l'ho mai fatto; stessa cosa per le pulizie della stan-

za, che faccio regolarmente, in quanto mi piace vedere la mia cella pulita ed in ordine. Tornato a casa dalla mia prima esperienza da ristretto, dopo una pena abbastanza lunga, ho continuato a comportarmi da detenuto: facevo il letto appena alzato, mi preparavo subito il caffè, mi veniva voglia di cucinare, tutte cose, di cui abitualmente si è sempre occupata esclusivamente mia madre. C'è voluta qualche settimana per tornare alla normalità. Ma appena fuori, c'è sempre la paura di uscire: con chi andare? Gli amici per bene ti schivano, con gli altri hai paura di rimetterti nei guai. Quanto è difficile la normalità.

TRADIZIONI POPOLARI A TAVOLA COL MORTO

Il culto dei defunti

di Anna Tranquilla Neri



• La tradizione vuole che nel mese di novembre si faccia visita ai defunti sepolti nei cimiteri che, per l’occasione, si popolano e si arricchiscono di piante e fiori colorati. In questo contesto, però, continuiamo, come già è stato fatto nei numeri de *Il Velino* degli anni precedenti, a parlare delle tradizioni popolari legate al mese di novembre e, dunque, al culto dei morti. Nelle montagne e nelle campagne abruzzesi sono ancora vive le credenze che legano le comunità dei vivi al mondo dei trapassati, credenze di origine oscura, in cui la paura verso il mondo dei morti e le antiche superstizioni si uniscono ai cicli agrari, ai simboli propri del mondo agropastorale. Una credenza diffusa è che le anime dei defunti siano delle ombre che, soprattutto nel mese di novembre, si aggirano intorno ai sepolcri o vicino le abitazioni e che possono essere buone o cattive come i *lares* e i *lemures* dei latini, prendendo forme diverse come scheletri, serpenti e lucertole. Le persone ancora legate alle tradizioni popolari, tutt’oggi, non uccidono mai gli animali in cui si crede possano prendere corpo i defunti: per esempio, una volta, si aveva un rispetto sacro per le farfalle in cui si pensava albergassero le anime del Purgatorio e si credeva che quando una farfalla si aggirava intorno ad una candela accesa era un'anima purgante che cercava pace e preghiere, mentre nei topi, che vagavano per le campagne, si credeva dimorassero le anime condannate alle pene dell’Inferno. Anche la lucertola era simbolo delle anime dei defunti che erano in cerca della luce. Dunque, non si doveva mai uccidere una lucertola perché poteva essere lo spirito di un defunto che tornava nel mondo dei vivi per far visita ai propri parenti per chiedere preghiere di intercessione che potessero alleviarle le pene del Purgatorio. Le ombre dei morti apparivano, anche, nei sogni cercando conforto per le loro anime rivelando segreti annunciando eventi buoni o luttuosi; quando un'anima appariva in sogno si aveva il dovere di darle conforto, visitando la sua tomba, offrendole una Messa in suffragio o anche cucinando una pietanza particolarmente gradita all'estinto quand'era in vita. Uno dei tanti cibi legati al culto dei defunti è il grano. In tutte le culture e le religioni il grano è il simbolo stesso della vita e della fertilità, esso viene associato nello stesso tempo alla morte e alla Resurrezione e diviene il simbolo

del continuo e incessante ciclo di morte e rinascita della natura. In una delle tradizioni religiose più antiche, il culto misterico di Eleusi, le celebrazioni in onore di Demetra dea dell’agricoltura e dei raccolti, prevedevano che gli iniziati partecipassero recando fiaccole e spighe di grano, simboli di luce e vita e che, durante il rituale, la sacerdotessa tagliasse una spiga di grano, la uccidesse e annunciasse subito dopo la nascita del sacro bambino Dioniso. Mangiare il grano nella festa e nel mese dedicato ai morti viene così ad assumere, oltre che valore rituale, valore propiziatorio per garantire continuazione alla vita e prosperità. Comune nella tradizione popolare cristiana era la credenza che il defunto, nel mese di novembre, si sedesse a tavola per consumare il cibo perciò spesso, durante il pranzo, veniva lasciato un posto vuoto perché occupato, appunto, dall’anima del defunto. Ogni volta, però, che suonava la campana della chiesa i defunti dovevano rientrare nelle loro tombe e aspettare la visita dei parenti. Dalla sera del 2 novembre fino al giorno dell’Epifania si pensava, anche, che i morti dormissero nelle case dei propri parenti, per cui bisognava stare attenti a non creare rumori assordanti per non disturbare i morti che riposavano. Il sonno dei morti era ritenuto sacro e pare che, grazie a questa tradizione, in questo periodo dell’anno, nelle famiglie, non si riscontravano discussioni e liti domestiche. Le tradizioni popolari mostrano come l'incontro con i defunti che visitano il nostro mondo sia ben radicato nella consuetudine e nel luogo comune. Uno dei più antichi racconti dell'apparizione di defunti ci viene dalla Bibbia. Il testo (I Samuele 28,7) narra come re Saul del popolo di Israele, preoccupato per l'aggressione dei filistei, si rivolga ad una negromante perché evochi lo spirito del defunto re Samuele a cui poter chiedere consigli. Samuele parla attraverso la donna che funge da medium e avvia una lunga conversazione con Saul. Ma la tradizione ci insegna che i morti sono anche dispettosi; attenzione dunque a nascondere bene le grattugie perché se ci si comporta male nel mese a loro dedicato, i morti di notte vengono a grattugiarci i piedi e non ci fanno dormire per il forte prurito.

CAPISTRELLO Confraternite

a cura della redazione

• Il 3 novembre è stato presentato a Capiستrello il libro di Angelo Fracassi *La Confraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore-Una storia di Capiستrello dal '600 ai nostri giorni*. Voluto dalla confraternita, che ne ha curato la pubblicazione, ricostruisce l’origine e l’evoluzione delle confraternite del paese. Ne vengono illustrate le caratteristiche e ne è ricostruita la storia mediante l’analisi dei documenti degli archivi di L’Aquila, di Napoli, della diocesi dei Marsi, della parrocchia e dei missionari del Sacro Cuore. Curata anche una piccola raccolta di canti popolari dedicati alla Madonna. Fra essi, di rilievo è il *Pianto della Madonna*, interamente in dialetto e cantato esclusivamente nella veglia fra la notte del Giovedì e Venerdì Santo da un oramai sparuto gruppo di anziane che si sono tramandate oralmente il testo. Il libro è stato presentato al pubblico che ha riempito la sala Ottaviani della parrocchia. La presentazione è stata fatta a più voci dal parroco, don Antonio Sterpetti, da don Renato Simeone, già padre provinciale dei missionari del Sacro Cuore di Roma, dal professor Antonino Lusi, sindaco di Capiستrello e Lia Palleschi, segretaria della confraternita.



LUOGHI MARSICANI PESCASSEROLI: IL PARCO

La fontana degli orsi



di Enrico Veri

foto di Cinipalumbo

• Prima dell’abitato di Pescasseroli, su una roccia levigata in parte, è stata posta la scritta Parco nazionale d’Abruzzo a ricordo dell’inaugurazione del 9 settembre 1922. Prima della presentazione, in tema, della fontana, s’impone una veduta panoramica della patria di Benedetto Croce e del territorio che, già nel 1862, era stato costruito a “riserva reale” per la caccia all’orso e al camoscio: i monti rivestiti in parte di faggete e di abetine fanno da contorno al fiume Sangro che, sceso dalle sue sorgenti alle falde meridionali del monte scorre in una conca rivestita in alto di ceduo e di bosco. Pescasseroli, *omni tempore*, è parte della diocesi dei Marsi e insieme ad Opi è stata, a suo tempo, compresa nel “distretto di Avezzano”, istituito nel 1811 quale ente amministrativo, attuativo del decreto napoleonico 1808. In seguito, i distretti vennero denominati sottoprefetture, abolite nel 1927, in quanto ritenute inutili anello di congiunzione tra il prefetto e le amministrazioni locali tutte condotte nella “provincia” (Giuseppe Maria Galanti in *Descrizione geografica e politica delle Sicilie*, 1788, in dica Pescasseroli con una popolazione di 2577 abitanti). Attualmente (diciamo più o meno da un trentennio) il territorio Pescasseroli-Opi, per innaturale determinazione, è incluso nell’ambito territoriale del tribunale di Sulmona: spoliazione seguente all’illogico trasferimento a Sulmona dell’antico archivio notarile dal 1600 con sede in Avezzano.

Alla base della scritta, indicativa dell’inizio della zona del Parco, è stato costruito un manufatto in muratura sul rialzo centrale, con croce soprastante, e sul rialzo inserite due bocche d’acqua *ad pòtum* che alimentano un lungo fontanile di abbeveraggio per animali di grossa e di piccola taglia, ornate con due teste d’orso (nelle intenzioni). Architettonicamente, la composizione non è caratteristica, anzi va addirittura notato che le due teste che ornano le cannelle non sono di plantigrado, ma il muso allungato è d’altri carnivori. È comunque detta “Fontana degli orsi”, congeniale ai luoghi. Altra fontana, ad ovest, è stata ornata con orso, in ghisa, al naturale, in piedi come fosse a guardia. Pescasseroli è la sede dell’amministrazione del Parco e del conseguente, logico, museo zoologico e viene ricordato come sia l’unico centro delle montagne abruzzesi che posi in piano, mentre l’etimologia del suo nome porta a “mano che serra” o “masso della montagna”, come scritto nella guida d’Italia del Touring del 1938. Il Parco è stato istituito per difendere insigni valori faunistici autoctoni, come l’orso d’Abruzzo (*ursus arctos marsicanus*), il camoscio (*rupricapra ornata*), il gatto selvatico (*felis silvestris molisanus*), il lupo (*canis lupus italicus*), l’aquila (*aquila chrysaetus*) ed altri animali quali, fra i tanti comuni, lo scoiattolo e, in particolare, il ghio che, in razza locale, ha il nome di *glis glis aprutii*.



AVEZZANO. TEATRO DEI MARSI VINCE L'EROE INDEGNO

La compagnia dialettale *Il teatrocco*

di Sandro Tuzi
foto di Francesco Scipioni

• Mi è piaciuto molto lo spettacolo *La storia (vera?) di Giuannine "tremacosse"* portato in scena al teatro dei Marsi di Avezzano il 28 ottobre dalla compagnia *Il teatrocco*. Ci siamo commossi e abbiamo riso, tutti, di gusto con rimandi, citazioni e della trama di più non vi dico per non rovinarvi il piacere di andarlo a vedere. Tanti gli spettatori, pure famosi come il regista marsicano Stefano Chiantini. Anche politici e amministratori come Francesco Pionati (accompagnato da Sandro Stirpe, di Alleanza di centro), Antonio Del Corvo, presidente dell'amministrazione provinciale. L'amministrazione avezzanese era rappresentata ai massimi livelli: il sindaco Giovanni (Gianni) Di Pangrazio che con Del Corvo ha reso possibile il necessario contributo economico per realizzare lo spettacolo, il vice Ferdinando Boccia che è di Opi e la cosa me lo rende molto simpatico, l'assessore alla cultura Eliseo Palmieri che in altra circostanza ebbe brillantemente modo di dire che il teatro in questione non è solo di Avezzano ma di tutta la Marsica, l'assessore Gabriele De Angelis che è nato lo stesso mio giorno e mese ma con molti anni di meno e dunque faccio il tifo per lui. C'era anche Nazzareno Mascitti che con la fondazione Carispaq ha sponsorizzato l'evento. C'era tanto teatro anche in platea: ho visto Gabriele Ciaccia e Rolando Panfili. Sicuramente mi sono sfuggiti in tanti e mi scuso. Poi, non ultimo, don Adriano Principe parroco di san Rocco: nel "suo" quartiere il gruppo teatrale è nato.

Bravissimo Pino Pulcinelli per la regia, la scenografia e l'interpretazione della figura dell'eroe indegno, il tremacosse, appunto il pauroso, il vigliacco. Nel riproporlo ho sperato volesse che tutti vedessimo nello scatto d'orgoglio lo spirito di servizio che dovrebbe animare ogni attività pubblica, soprattutto quella politica, visto il *parterre du roi*. Questo è un tempo appropriato per dare il meglio di sé. L'eroe indegno non possiede l'assoluta integrità morale né la bellezza fisica dell'eroe classico; è un uomo comune, a volte addirittura miserabile. È per questo che la sua purezza, quando si manifesta, riesce a commuovere. Tipici eroi indegni sono, per esempio, il brigante di strada nel film *Giù la testa* di Sergio Leone, che mostra maggior coerenza del rivoluzionario di professione. Due eroi indegni tra i più emblematici furono i fanti pigri e codardi



interpretati da Gassman e Sordi ne *La grande guerra* di Mario Monicelli. Forse il cinema ne ha prodotti più del teatro e della letteratura, ma la figura nasce come indubbiamente letteraria. Quando Archiloco nel VII secolo a. C. loda il generale stortignaccolo dall'armatura sconnessa ma dal grande cuore e proclama di preferirlo a quello tronfio a gambe larghe ma al fondo pavido, crea il prototipo e assesta, ancora prima del suo pieno fulgore, una definitiva mazza al concetto così idealista e così greco di kalokagathia, quello per cui chi è bello è anche buono e viceversa. Una grande persona come il cattolico antifascista Giuseppe Benati sosteneva che la politica si fa da penitenti, non da santi. Certo questo non può essere un alibi per i disonesti, ma non si può negare che in politica, come in tutte le altre attività, di peccati se ne commettono, eccome.

Complimenti a tutti gli attori: Matalena e Titine (i coniugi Barbonetti che hanno avuto l'idea di creare la compagnia), Ginetta, Ninucce, Caitane, Gerarde, Giuina, 'Ndonietta, Paulina, Franz (che assomiglia al senatore Lusi), all'ufficiale e al soldato che interpretavano i tedeschi cattivi. Roberta Placida è stata molto professionale così come tutte le signore che dietro le quinte hanno lavorato per la realizzazione dell'opera. Una battuta al bravo Fischitte (Alberto Marchionni, priore della confraternita di san Giovanni). Canta così bene che gli si può perdonare ogni cosa, con la sua voce colora la musica e incanta l'orecchio, ma non esiste per caso un conflitto d'interesse nel frequentare la parrocchia di san Rocco? Per finire: come diceva sant'Agostino? Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra.

MARSICA LA PROSA

di Emanuele Biancone



• In questo mese sono molti gli appuntamenti teatrali.

Il 20 novembre si apre la stagione di prosa al Teatro dei Marsi con *Il Miracolo di Don Ciccillo*, scritto, diretto e interpretato da Carlo Buccirosso, con Valentina Stella. Buccirosso, attore napoletano conosciuto dal grande pubblico, interpreta un ristoratore sull'orlo del fallimento, perseguitato da Equitalia. La commedia fa divertire e riflettere. Poi il 23 novembre alle ore 21, sempre al Teatro dei Marsi, primo appuntamento per la stagione di teatro contemporaneo curata dal Lanciavicchio, con *Li romani in Russia. Racconto di una guerra a millanta mila miglia*, con Simone Cristicchi. La messa in scena, tratta dall'omonimo poema in versi di Elia Marcelli, narra le disavventure di un gruppo di giovanissimi soldati spediti a morire da Mussolini nella drammatica campagna di Russia (1941-1943). Partirono 220.000 ragazzi, ma solo 90.000 poterono prendere la strada del ritorno ed Elia Marcelli fu tra i pochi reduci che tornarono a casa. Per la stagione musicale va in scena il 30 novembre, alle ore 21, ancora al Teatro dei Marsi, *Attrazioni Creative*, opera di Paola Crisigiovanni, autrice d'invenzioni e libere elaborazioni ispirate a famosi brani della musica classica. Prevendita biglietti al punto informativo, largo Mario Pomilio, Avezzano.

di Sergio Cesaratto, università di Siena

• A mio avviso è esagerato pensare alla *Modern monetary theory* (moderna teoria monetaria) come un nuovo paradigma economico, ma è meglio guardarla come una scuola fra le altre dell'arcipelago delle analisi non ortodosse. Infatti i suoi confini sono assai sfumati, per cui gran parte di ciò che sostiene è generalmente condiviso e non appare come farina del suo sacco, ma naturalmente il mix di ciò che si pesca altrove, un po' di valore aggiunto proprio, e l'enfasi su certi aspetti può costituire originalità. Come ha detto Marc Lavoie, un influente economista eterodosso, in questo senso siamo tutti un po' *Mmt*. Ciò detto, grande merito della *Mmt* in questa fase è stato di aver criticato con forza, assieme ad altri economisti critici, il punto di vista dominante demonizzante dei disavanzi e debiti pubblici. Merito della *Mmt* è aver dato grande ruolo alla Bce nell'assicurare la solvibilità degli stati e tassi di interesse sostenibili. E grandissimo merito è stato quello di aver denunciato prima di altri quanto la natura della Bce come banca straniera per il Paese dell'eurozona avrebbe potuto condurre ad una crisi dei debiti sovrani qualora l'eurozona avesse subito qualche shock finanziario, come poi è successo. La mia critica di sostanza a Randall Wray ha riguardato: a) la spiegazione della crisi europea e b) se avere una banca centrale sia sufficiente per un Paese per non avere problemi di squilibri esteri (io ritengo che ciò sia vero solo per gli Stati Uniti che stampano una valuta accettata da tutti, Wray pensa valga *erga omnes*, dunque per l'Argentina, per l'Italia se tornasse alla lira eccetera). La mia critica però è che dobbiamo spiegare come la crisi europea abbia preso forma nell'ambito della maniera in cui è stata costituita: non basta dire, eh, se l'Europa fosse stata diversa allora la crisi non ci sarebbe stata. Vero, o almeno la si sarebbe gestita nella maniera più efficace con cui gli Usa l'hanno controllata. Wray rifiuta la tesi, generalmente condivisa che la crisi europea è una crisi di bilancia dei pagamenti simile per molti versi alle crisi che i Paesi emergenti hanno conosciuto nel passato: il venir meno del rischio del cambio e le liberalizzazioni finanziarie hanno scatenato bolle nel settore edilizio in alcuni Paesi periferici, indebitamento verso i paesi del *core-Europe*. Questo modello è stato favorito dal comportamento mercantilista della Germania. Esso ha le sue peculiarità, per esempio la maniera in cui questo sistema dei pagamenti dell'eurozona (target2) rifinanzia automaticamente gli squilibri esteri della periferia. Questo dimostra come all'origine della crisi non vi siano i settori pubblici, i quali si sono trovati a dover sostenere quello privato essendo privi, come l'*Mmt* aveva tempestivamente previsto, di banche centrali che ne assicurassero la solvibilità. Io accetto la parte della spiegazione che Wray propone e non capisco perché egli rifiuti la mia (che è della maggior parte degli economisti critici).

divagazioni

di Zivago

Milza

Massimo D'Alema nella Marsica: come la milza, necessario ma superfluo.

Speciale Natale 2012

calendari da tavola - calendari da parete
calendari a strappo - Agende

Presepi

Promozione speciale

Articoli natalizi in offerta

CATTOLICA Libri ed Articoli Religiosi

via Monsignor Bagnoli, 65 - Avezzano (Aq)



NELL'ANNO DELLA FEDE RICORDIAMO I SACERDOTI: "DONO DI DIO" PER TUTTI

Tutti i sacerdoti, oltre al nostro parroco, sono un dono di Dio. Ne siamo consapevoli? Sono uomini che, con il loro sì, scelgono Dio come unico e solo ideale di vita. Una vita che non ha presupposti di spensieratezza e tranquillità. E per uno che sbaglia, ce ne sono migliaia che instancabilmente dedicano l'esistenza a portare a tutti la Parola di Dio e un gesto concreto di carità. Torna allora la domanda: siamo consapevoli che ognuno di noi può partecipare al loro dignitoso sostentamento? Affinché possano continuare la propria missione e raccontare la Buona novella basta poco. La preghiera e un contributo anche economico: l'Offerta *Insieme ai sacerdoti*, di cui si parla in questa pagina. Ogni Offerta, oltre ad essere un dono dal valore perequativo e solidale, rappresenta anche un "investimento" che genera altre risorse. In tutta Italia, infatti, i sacerdoti sono sempre in prima fila nell'azione pastorale e in molte iniziative di assistenza e di carità. Perciò metterli in grado di lavorare al meglio nella vigna del Signore significa promuovere ogni altra realtà ecclesiale e attività a servizio dei fratelli più deboli. *"Ogni Offerta in più raccolta dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa - è importante almeno per due motivi: perché contribuisce in modo concreto e perequativo al sostentamento dei 37 mila sacerdoti diocesani, ma soprattutto perché testimonia una comunità che non è totalmente sorda a quel senso di partecipazione e corresponsabilità che va anche oltre la propria comunità ecclesiale".*

Maria Grazia Bambino

UNA DOMENICA INSIEME AI SACERDOTI

La Chiesa italiana dedica ogni anno una Giornata Nazionale per sensibilizzare i fedeli al tema del sostentamento dei sacerdoti. Fissata per l'ultima domenica di novembre, Cristo Re, l'appuntamento ha l'obiettivo di far conoscere ai fedeli le Offerte destinate a tutti i 37 mila preti "diocesani". Sono ministri dei sacramenti e amici della nostra vita, sollievo per i poveri e i soli, missionari nel nostro territorio, nelle carceri e negli ospedali, nelle grandi città italiane come nei paesi di montagna e nelle isole. Oltre 600 di loro sono inviati nel Terzo mondo. Ma tanti cristiani non sanno che possono sostenere la loro missione ogni giorno. Anzi che il loro sostentamento è affidato ai fedeli, come nelle comu-

nità cristiane delle origini, in segno di comunione.

Basta un'Offerta piccola, ognuno dia nelle sue possibilità. Ma non rinunciamo a partecipare al loro sostentamento, che è il nostro grazie per la loro vita donata al Vangelo e agli altri. Magari prendiamo l'abitudine di ripeterla durante l'anno. Li accompagneremo nella missione. E renderemo visibile la Chiesa-comunione, indicata dal Concilio Vaticano II.



Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

- con conto corrente postale n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma;
- con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it;

SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE

- con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it;
- con carta di credito CartaSi, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo e 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non può provvedere

da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento.

È pari a 0,0723 euro (circa 7 centesimi) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. La deducibilità è riservata alla persona fisica.